

Bassa Finanza

Visioni dal piano terra, per una vita più alta.

Non possiamo risolvere i nostri problemi con lo stesso livello di pensiero che li ha creati.

Albert Einstein

www.bassafinanza.com

© 2010-2014 **Bassa Finanza** Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una “sollecitazione al pubblico risparmio” né una promozione di alcuna forma di investimento né “raccomandazioni personalizzate” ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l’elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

TURNING POINTS

PUNTI DI SVOLTA

Morpheus: Immagino, che in questo momento ti sentirai un po' Alice che ruzzola nella tana del Bianconiglio... mh?

Neo: L'esempio calza.

Morpheus: Lo leggo nei tuoi occhi. Hai lo sguardo di un uomo che accetta quello che vede solo perché aspetta di risvegliarsi. E curiosamente non sei lontano dalla verità. Tu credi nel destino, Neo?

Neo: No.

Morpheus: Perché no?

Neo: Perché non mi piace l'idea di non poter gestire la mia vita.

Morpheus: Capisco perfettamente ciò che intendi. Adesso ti dico perché sei qui. Sei qui perché intuisci qualcosa che non riesci a spiegarti. Senti solo che c'è. È tutta la vita che hai la sensazione che ci sia qualcosa che non quadra, nel mondo. Non sai bene di che si tratta ma l'avverti. È un chiodo fisso nel cervello. Da diventarci matto. È questa sensazione che ti ha portato da me. Tu sai di cosa sto parlando.

Neo: Di Matrix.

Morpheus: Ti interessa sapere di che si tratta? Che cos'è? Matrix è ovunque. È intorno a noi. Anche adesso, nella stanza in cui siamo. È quello che vedi quando ti affacci alla finestra, o quando accendi il televisore. L'avverti quando vai al lavoro, quando vai in chiesa, quando paghi le tasse. È il mondo che ti è stato messo davanti agli occhi per nasconderti la verità.

Neo: Quale verità?

Morpheus: Che tu sei uno schiavo, Neo. Come tutti gli altri, sei nato in catene, sei nato in una prigione che non ha sbarre, che non ha mura, che non ha odore. Una prigione per la tua mente. Nessuno di noi è in grado, purtroppo, di descrivere Matrix agli altri. Dovrai scoprire con i tuoi occhi che cos'è...

... Matrix è un sistema, Neo. E quel sistema è nostro nemico. Ma quando ci sei dentro ti guardi intorno e cosa vedi? Uomini d'affari, insegnanti, avvocati, falegnami... le proiezioni mentali della gente che vogliamo salvare. Ma finché non le avremo salvate, queste persone faranno parte di quel sistema... Devi capire che la maggior parte di loro non è pronta per essere scollegata. Tanti di loro sono così assuefatti, così disperatamente dipendenti dal sistema, che combatterebbero per difenderlo.

Cerco di aprirti la mente, Neo, ma posso solo indicarti la soglia. Sei tu quello che la deve attraversare... Devi lasciarti tutto dietro, Neo. Paura, dubbio, scetticismo. Sgombra la tua mente...

(dal film Matrix, 1999)

La Storia (1971-2021)	pag. 5
Il cuore in pace	pag. 46
E ora che si fa?	pag. 51

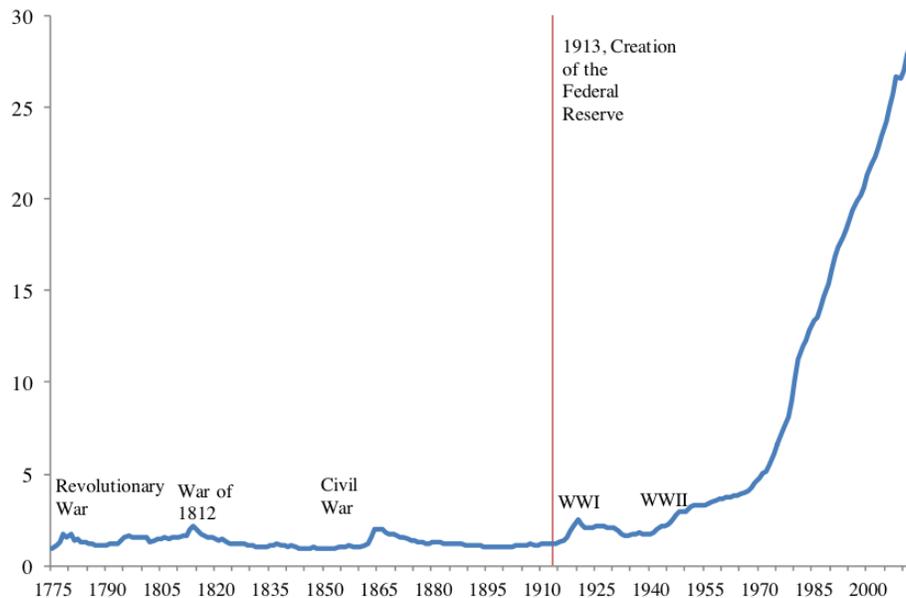
LA STORIA (1971-2021)

Per gli studiosi di storia moderna il periodo che va dal 1971 al 2021 è ricco di temi interessanti e viene definito *il Gran Patatrac*, o *l'Era del Tutto Picco*.

L'inizio viene comunemente posto nel 1971 quando gli Usa (allora ancora grande potenza mondiale) con un semplice decreto del presidente Nixon si liberarono dall'obbligo di dover convertire i dollari in oro. Una volta svincolata dal collegamento con la realtà materiale, la valuta divenne definitivamente un mero atto di fede verso la capacità (o la volontà) di un governo di onorare i propri impegni. I dollari vennero quindi stampati in quantità sempre maggiori (attività subito imitata nel resto del mondo) e, in conseguenza all'aumento esponenziale della loro quantità, cominciarono a perdere il loro valore reale.

Dire che il costo della vita aumenta, o dire che i soldi di oggi valgono meno di ieri (perché con la stessa quantità ci compri meno cose) è praticamente lo stesso. Ecco quindi il trend storico di aumento del costo della vita, misurato dal Consumer Price Index, che si impenna a partire dagli anni '70:

Figure 1. Consumer Price Index, United States, 1775-2012
(level, 1775=1)



Sources: Bureau of Labor Statistics, Historical Statistics of the United States, and Reinhart and Rogoff (2009).

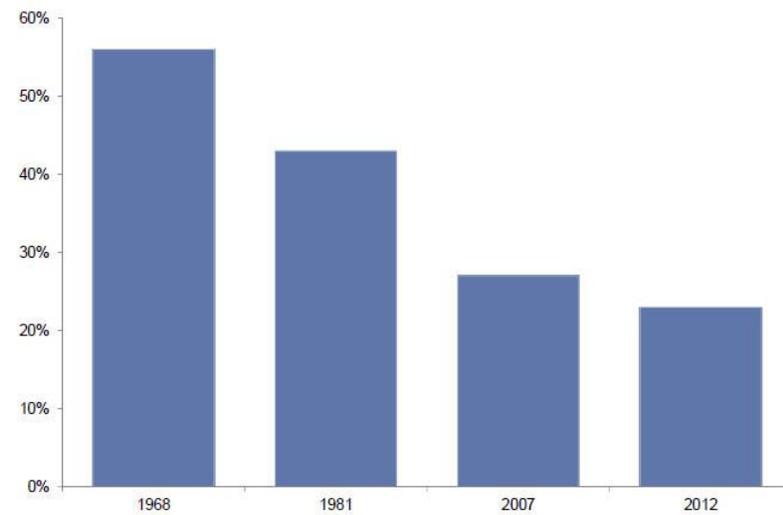
Stesso fenomeno negli altri paesi del mondo.

Una delle principali conseguenze fu il cambiamento del tenore di vita della maggior parte della popolazione. Quasi senza accorgersene le famiglie furono progressivamente spinte a lavorare di più per ottenere lo stesso risultato di prima. I ritmi di vita divennero sempre più frenetici, un solo stipendio insufficiente, le spese in aumento e il tempo da dedicare alla costruzione della famiglia e l'educazione dei figli sempre minore.

Ecco che mentre alla fine degli anni '60 la percentuale di 20-30enni già sposati e accasati si avvicinava al 60%, tale rapporto scese progressivamente fino al 20% del 2012:

Less than one-quarter of today's young people are married and living on their own vs. over one-half in the 1960s

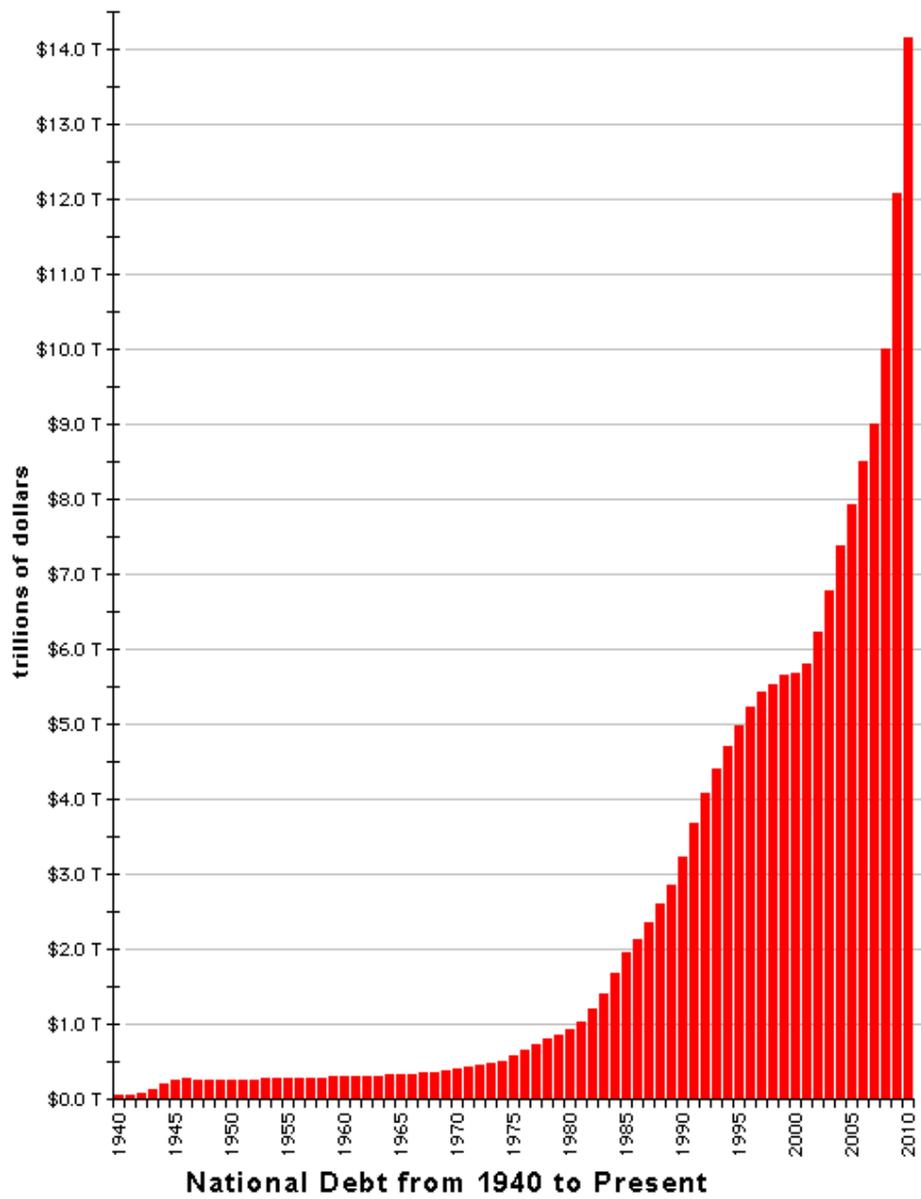
% of 18-31 year olds married and living in their own households



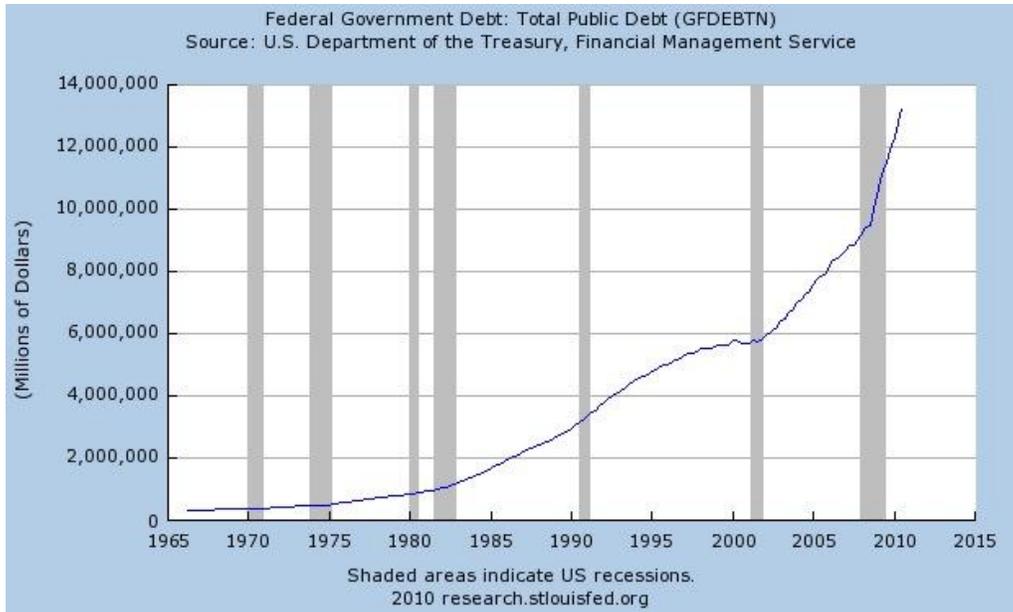
Source: *US Census Bureau.*

L'aumento esponenziale della percentuale di single senza particolari obblighi e vincoli portò anche a un aumento generalizzato della tendenza all'egoismo e al cazzeggio che raggiunse il suo apice nel periodo 2015-2021, facilitato anche dall'uso sempre più massiccio di tecnologie di social entertainment.

Ad ogni modo, a partire dagli anni '80 il sistema finanziario escogitò una soluzione creativa per alleviare le ristrettezze delle famiglie. Le banche cominciarono a creare moneta elettronicamente (cioè dal nulla) sotto forma di "credito" che veniva concesso con estrema facilità a chi sentiva il bisogno di vivere al di sopra delle proprie possibilità. Il ventennio a cavallo fra gli anni '80 e primi anni del 2000 vide una vera e propria esplosione dell'indebitamento sia pubblico che privato. Il che creò un'illusione collettiva di benessere. Inizialmente negli Usa in particolare:

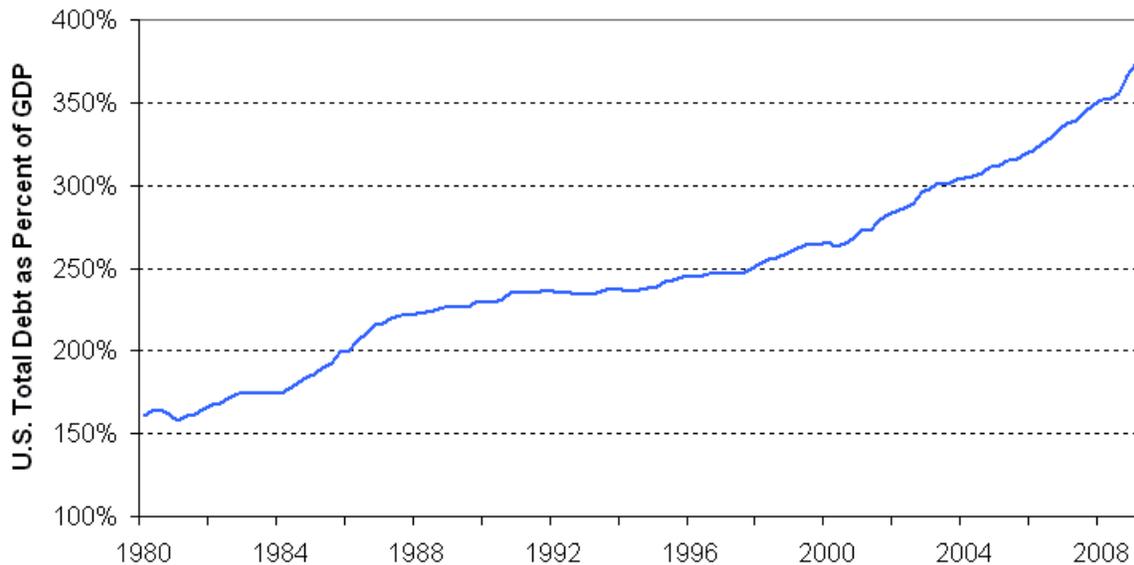


Source: U.S. National Debt Clock
http://www.brillig.com/debt_clock/



A partire dagli anni '80 il debito totale (pubblico e privato) negli Usa in percentuale rispetto al Pil vide un incremento dal 150 a quasi il 400%:

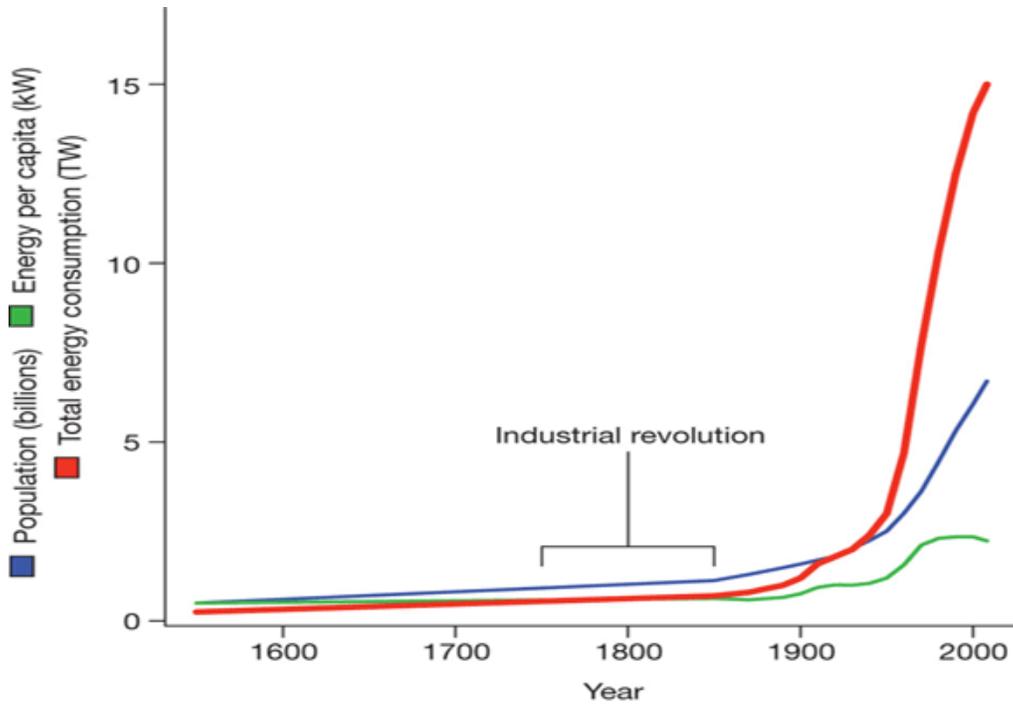
"The World's Scariest Chart"



Source: Federal Reserve

WWW.NEWAMERICANCONTRACT.NET

Ma ben presto questo trend di ricerca di una nuova prosperità fittizia si diffuse nel resto del mondo. Portando con sé anche un aumento esponenziale dei consumi energetici:



Il tutto ovviamente non senza conseguenze. Ad esempio, nel 2014 il 55% dei 50.000 fiumi che scorrevano in Cina negli anni '90, era ormai irrimediabilmente inquinato o addirittura scomparso.

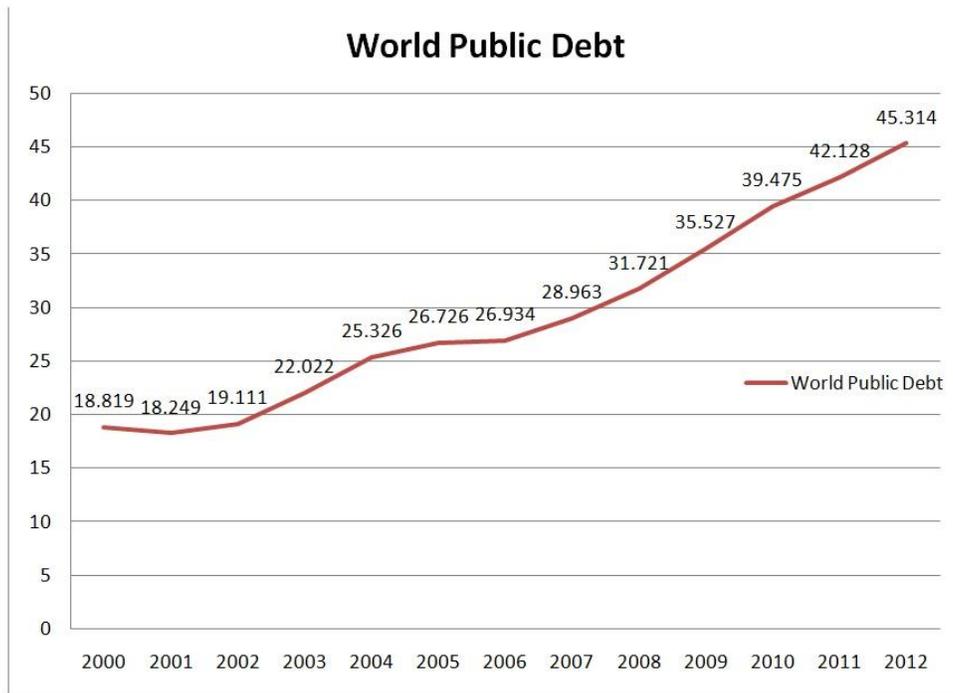




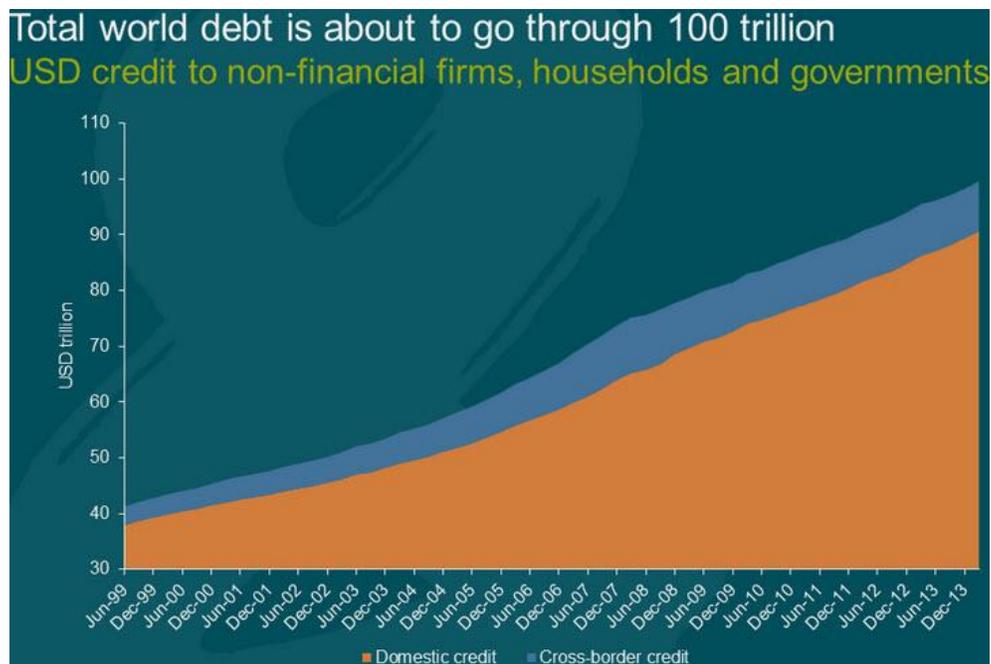
Ma la gente non sembrò farci troppo caso, adattandosi via via alle nuove condizioni. Ecco una foto dell'epoca, dove i concorrenti di una maratona in Cina indossano le mascherine per cercare di ripararsi dallo smog. Nel frattempo il numero di tumori al polmone era in costante aumento:



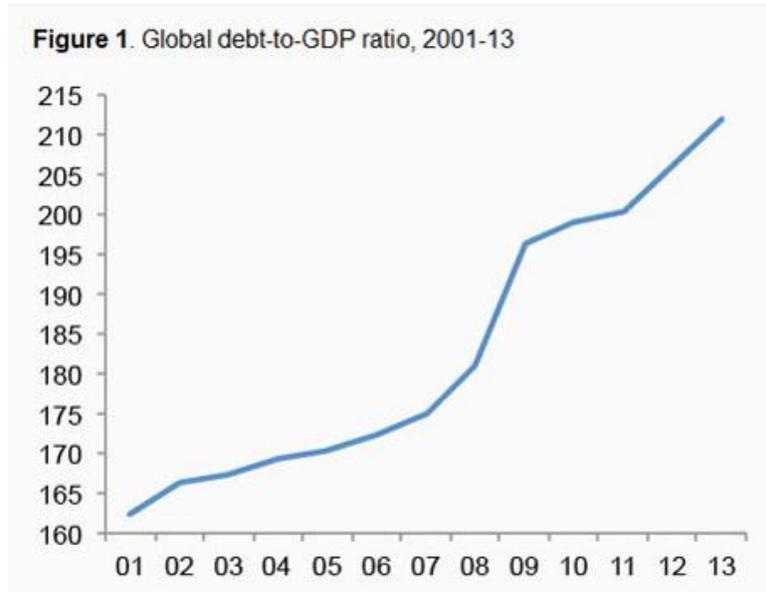
La crescita dell'indebitamento a livello mondiale ebbe una grande accelerazione a partire dal 2000. Sia come debito pubblico (che arrivò a sfiorare i 50.000 miliardi di dollari):



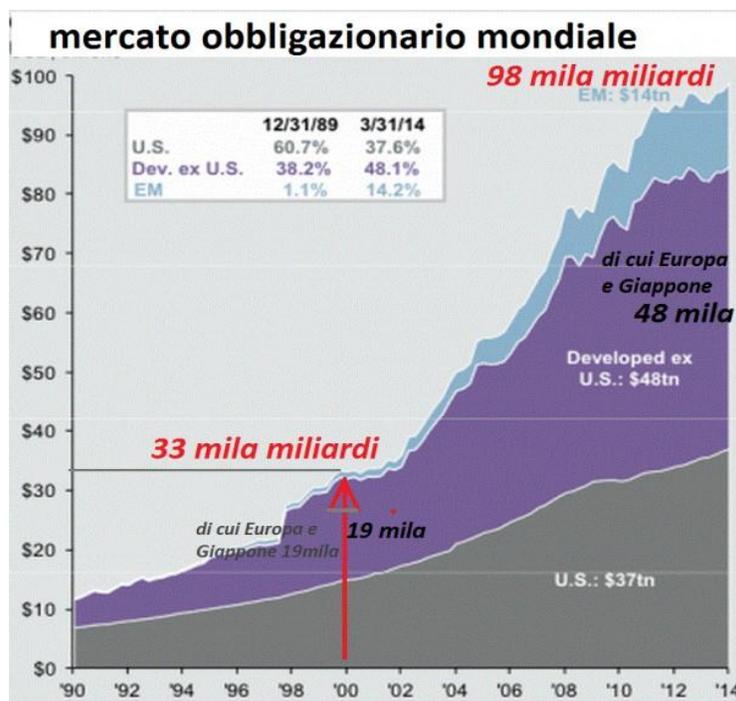
Sia come debito totale (pubblico e privato), dove si toccarono i 100.000 miliardi (100 trilioni di dollari):



Anche da un punto di vista di rapporto percentuale fra debito totale e Pil (Gdp) globale si ebbe un trend esponenziale a partire dal 2000:



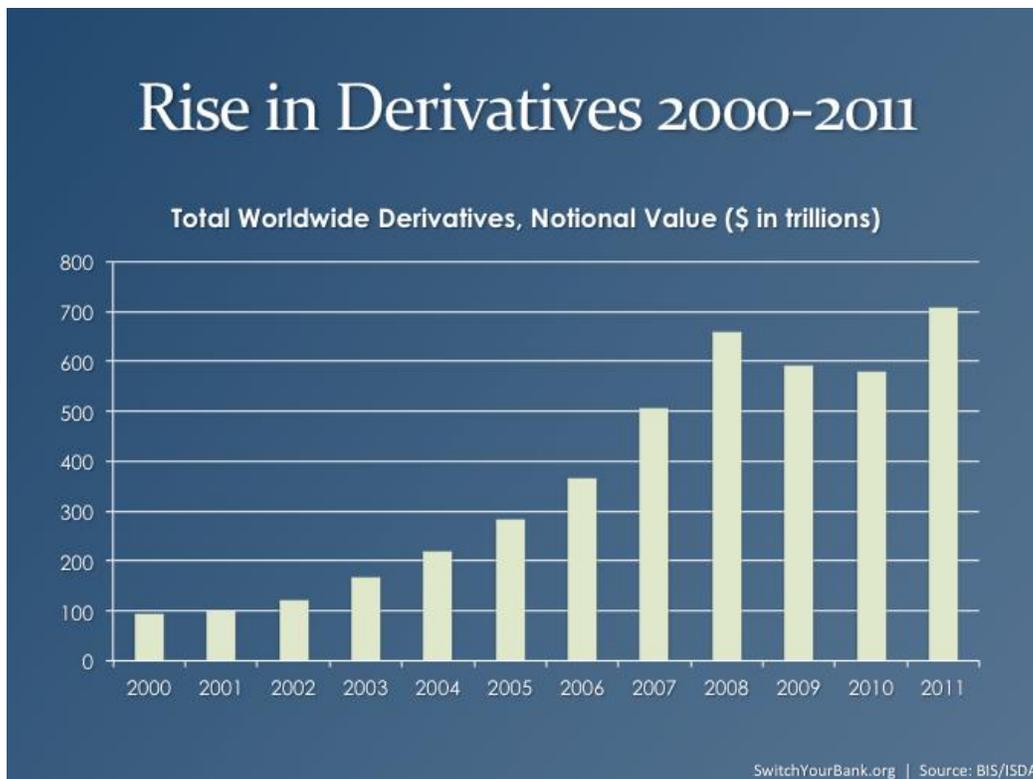
Nello stesso periodo il mercato mondiale delle obbligazioni triplicò, passando dai 33 trilioni del 2000 ai 98 del 2014:¹



¹ http://www.cobraf.com/forum/coolpost.php?topic_id=6057&reply_id=123569343

Campioni indiscussi dell'incremento furono gli europei, cui si deve quasi la metà dell'aumento (parte viola del grafico sopra), nonostante che l'Unione Europea fosse sempre stata considerata (e propugnata come) la soluzione e la costruzione ideale per limitare deficit e debiti.

Contemporaneamente alla massiccia creazione di moneta elettronica sotto forma di credito (cioè debito con interessi da pagare), a partire sempre dagli anni '80 le principali banche di investimento svilupparono la cosiddetta finanza creativa tramite i prodotti derivati, che consentivano di moltiplicare i guadagni sul debito emesso. Alla fine degli anni '90 i governi e le autorità di controllo, allentarono le regolamentazioni rendendo ancora più facile lo sviluppo dei derivati, che globalmente superarono il valore ufficiale di 700 trilioni di dollari (ma le stime dell'epoca parlano di 1.000 trilioni, cioè un quadrilione, cioè un milione di miliardi):



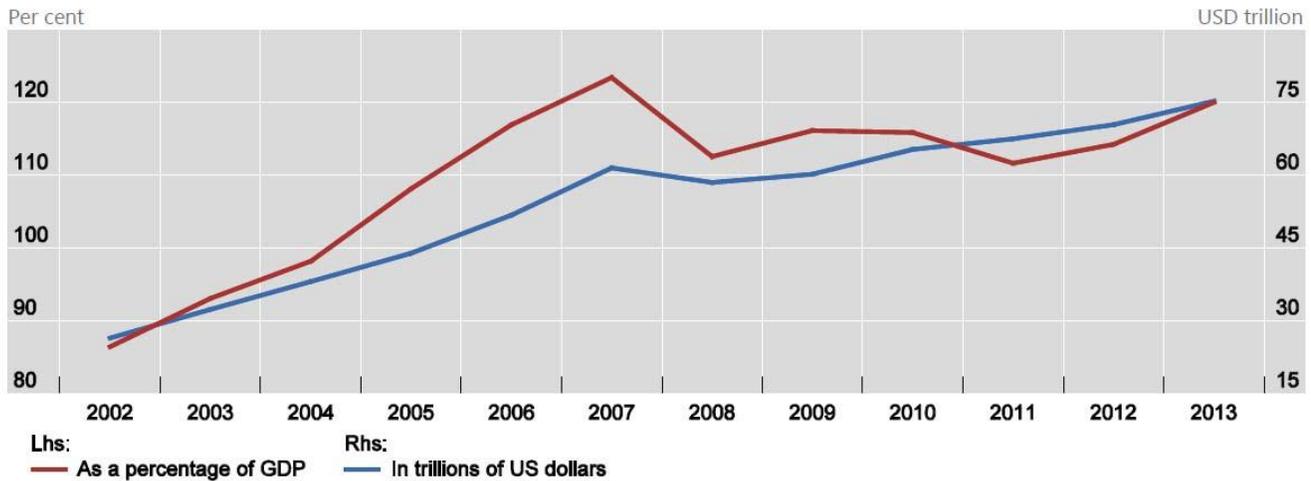
La proliferazione (consentita se non incoraggiata) di strumenti finanziari al di fuori del controllo dei regulators portò allo sviluppo, oltre ai derivati, anche del cosiddetto Shadow Banking System, il sistema

bancario ombra, che nel 2013 raggiunse dimensioni pari al 120% del pil mondiale (75 trilioni di MUNFI cioè Monitoring Universe of Non-Bank Financial Intermediation):

MUNFI assets

20 jurisdictions and euro area

Exhibit 2-2



Sources: National financial accounts data; other national sources.

Citiamo qui un brano dal libro “The death of money”, rivelatosi profetico:

“La possibilità di un collasso del mercato dipende dal rischio sistemico, indipendentemente dai fondamentali di politica economica. Il rischio di un collasso viene amplificato dall’incompetenza dei regulators e dall’avidità dei banchieri. I mercati dei capitali sono oggi sistemi complessi, il che ha profonde implicazioni per il risk management e le regolamentazioni [che in pratica non tengono conto] dell’entità dei derivati nelle banche, che sfiorano oggi i 700 trilioni, cioè oltre 9 volte il pil globale.

Un’altra implicazione è che la più grande catastrofe che può presentarsi in un sistema complesso è una misura esponenziale e non lineare del rischio sistemico. Ciò significa che se un sistema raddoppia o triplica di dimensione, il rischio di catastrofe non aumenta di 2 o 3 volte, ma di 10 o 100.

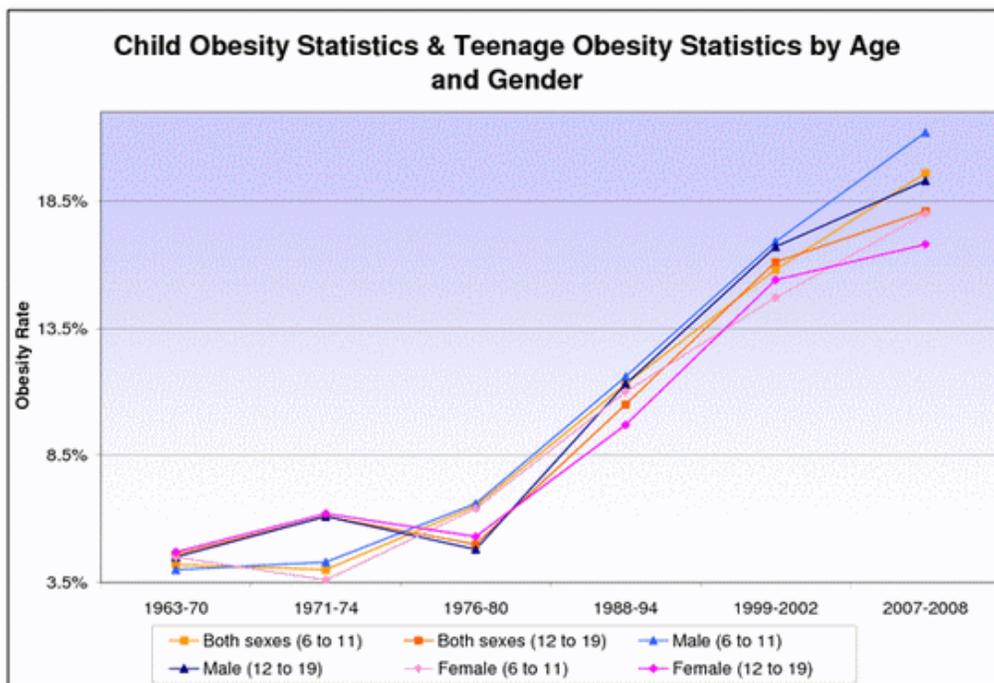
Le soluzioni al rischio sistemico incombente sarebbero sorprendentemente semplici: bisognerebbe smantellare le grandi banche e mettere al bando la maggior parte dei derivati. Le grandi banche non sono necessarie al funzionamento della finanza globale. Quando sono richieste grandi operazioni, le banche possono consorziarsi per l’occasione, come è sempre avvenuto in passato, ad esempio per finanziare grandi progetti di infrastrutture.

Il caso dei derivati è ancora più semplice: i derivati in pratica non hanno alcuna utilità, se non quella di arricchire i banchieri e ingannare gli investitori attraverso prezzi opachi e contabilità fuori bilancio [shadow banking system].

Comunque sia, le probabilità che le grandi banche vengano smontate e i derivati vietati sono zero. Questo perché i regulators usano modelli obsoleti per la misura del rischio, o addirittura si basano sui modelli statistici forniti dalle stesse banche. Il che rende loro impossibile percepire il reale rischio sistemico. Inoltre i politici non agiranno, in quanto sono alla mercé della grande finanza.

Il rischio che proviene da grandi banche e derivati continuerà quindi a crescere e il prossimo collasso sarà di entità e portata senza precedenti perché l'entità del sistema è senza precedenti.”²

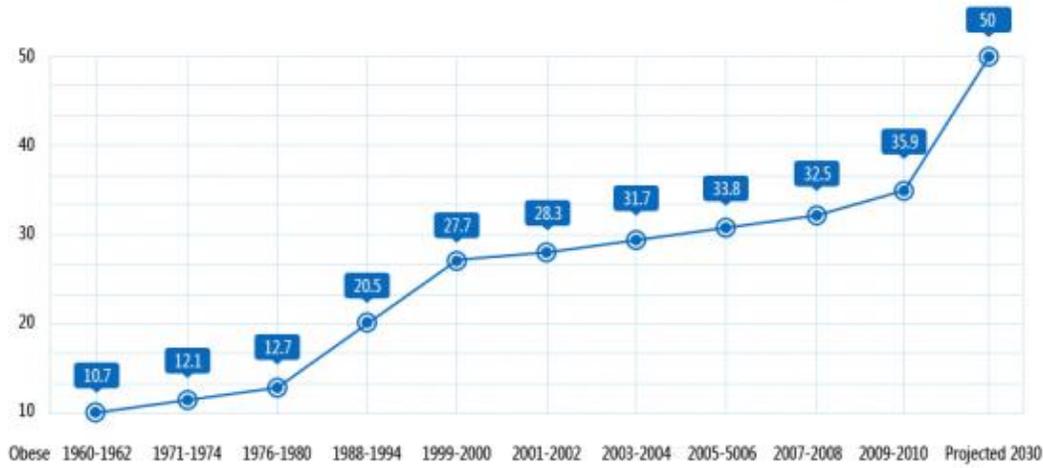
In contemporanea all'abbuffata di finanza e debito e assets finanziari, si sviluppò il consumo sempre più frenetico di cibi industrializzati ricchi di sale, zuccheri, dolcificanti chimici, grassi dannosi e sostanze appositamente introdotte per creare sapori che davano assuefazione. Il fenomeno si diffuse a macchia d'olio, accompagnato da un tam tam serrato di disinformazione e favorito dai tempi sempre più ristretti in cui le famiglie si dibattevano per andare avanti. Il risultato fu un enorme aumento dei profitti delle grandi corporation dell'industria alimentare e un'epidemia globale di obesità. Dal 1980 al 2008 la percentuale di bambini obesi negli Usa quintuplicò:



² James Rickards, "The death of money", Penguin 2014, pag.11-12

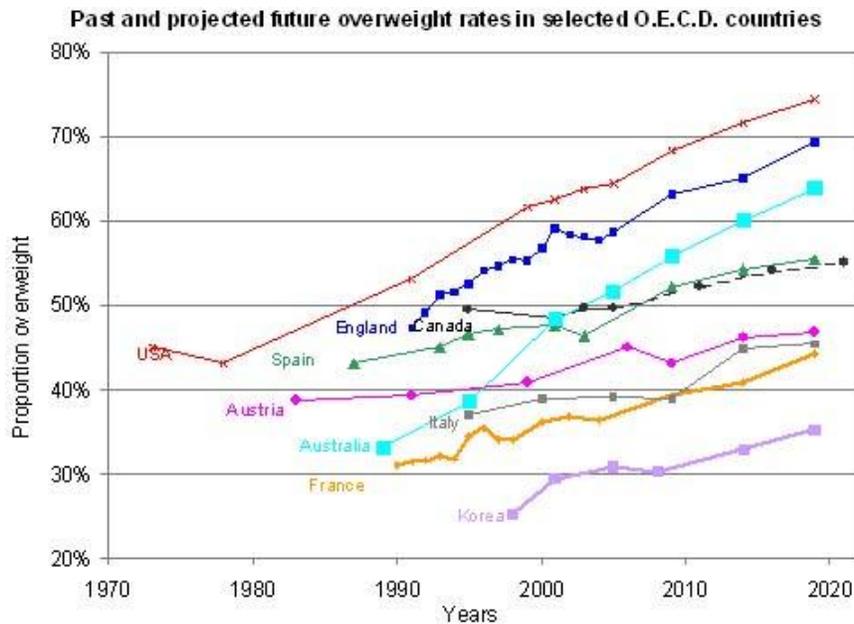
Mentre, nel 2020 il 50% di tutti gli adulti era ormai obeso:

Prevalence of Obesity Among U.S. Adults Aged 20-74

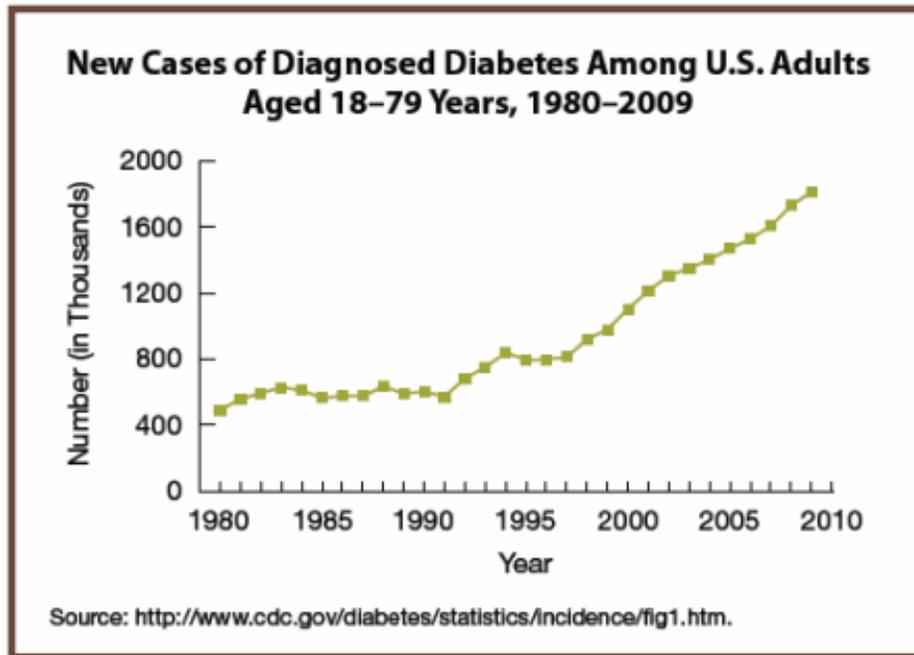


Derived from NHANES data (http://www.cdc.gov/nchs/data/hestat/obesity_adult_09_10/obesity_adult_09_10.html#table1)

Anche nel resto del mondo la percentuale di popolazione in sovrappeso aumentò costantemente. Nel 2020 il 50-70% della popolazione di paesi come Usa, Australia, Inghilterra, Canada, Spagna era in sovrappeso o obesa:



Parallelamente si verificò un aumento esponenziale di patologie come il diabete, le malattie cardiovascolari, i tumori, le sindromi degenerative che consentirono profitti stabili e in perenne aumento all'industria farmaceutica:



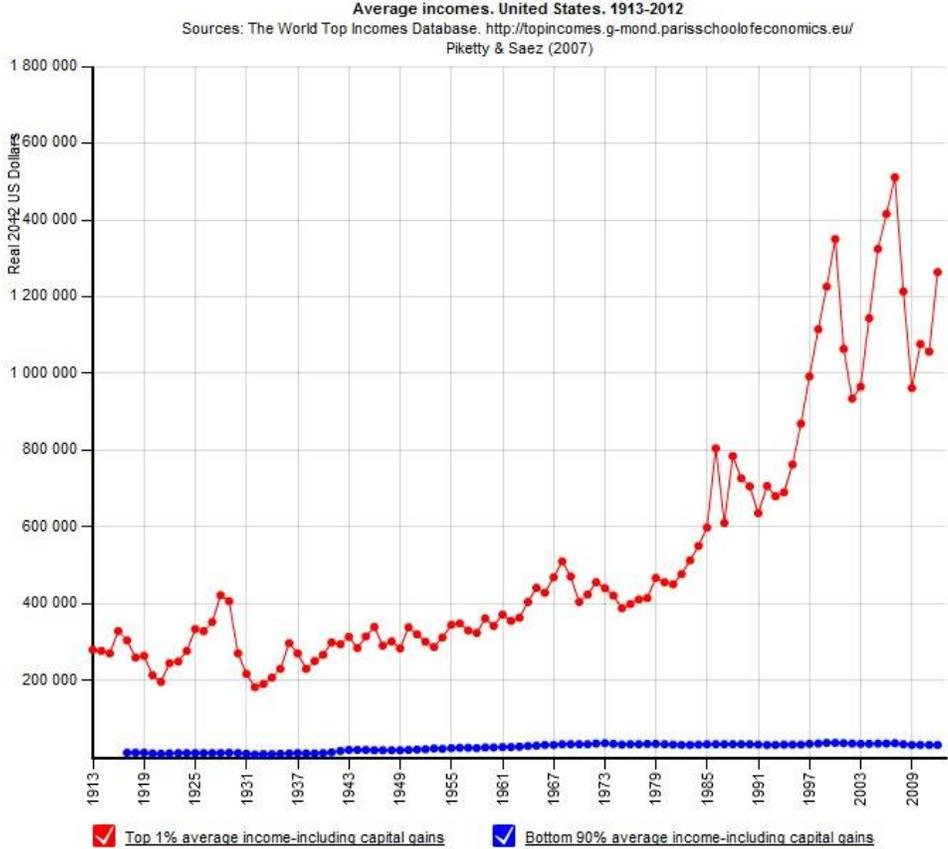
Anche perché la strategica disinformazione dei media e di una parte della classe medica spesso assai distratta o peggio... aveva avuto buon gioco nello sfruttare la pigrizia della gente. Chi aveva la pressione alta, ad esempio, preferiva prendere la rassicurante pasticca vitalizia piuttosto che pensare a modificare l'alimentazione e lo stile di vita. Pensando chissaperché che prendere una medicina per tutta la vita non avesse effetti collaterali.

Fu solo dopo il Grande Crash del 2008, quando i mercati finanziari rischiarono il collasso, e con l'inizio della Grande Depressione Globale del 2008-2021, che la popolazione cominciò piano piano a chiedersi se lo scenario non fosse esattamente quello che i media e i politici dipingevano.

Gli interventi coordinati delle banche centrali (volti ad aumentare il valore degli assets finanziari a scapito dell'economia reale) ebbero l'effetto di aumentare il divario fra la gente. La ricchezza detenuta dallo 0,1% (linea marrone) della popolazione ormai corrispondeva a quella del 90% (linea arancione):



Anche da un punto di vista del reddito (e non solo della ricchezza globale), quello dell'1% più ricco della popolazione continuava a crescere mentre quello del 90% stagnava nei decenni:



A quel punto negli Usa si era creata una disparità superiore a quella di due secoli prima, quando ancora c'era la schiavitù. Si stima ad esempio che nel 2014, mentre le Borse toccavano i massimi, negli Stati Uniti 1 bambino ogni 30 fosse ormai scivolato nella condizione di senzatetto (homeless), per un totale di 2,5 milioni di bambini:³



Ma il fenomeno della disparità era globale.

Nel 2014 la situazione in Grecia era arrivata a un punto tale che chi voleva lavorare doveva essere disposto a farlo gratis. In cambio avrebbe accumulato punti utili per il curriculum. Ecco ad esempio l'annuncio del Ministero dell'Educazione (nel novembre 2014) che ha bisogno di 1.100 insegnanti, ma non potendoli pagare propone di retribuirli con punti bonus da utilizzare in un futuro imprecisato:

³ <http://www.homelesschildrenamerica.org/mediadocs/280.pdf>

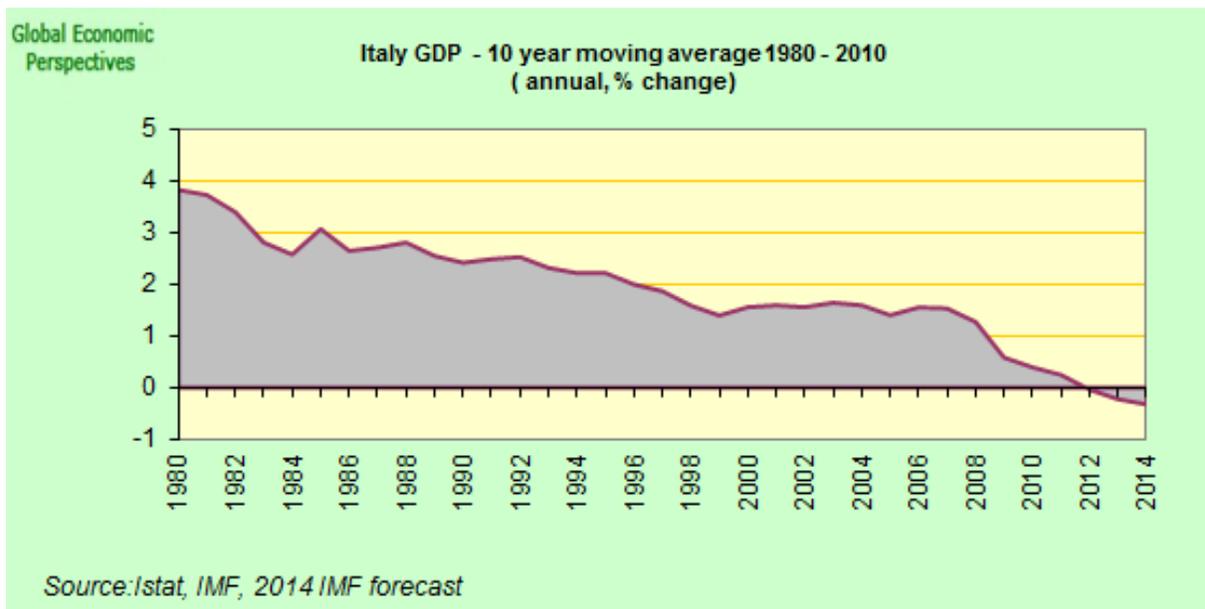
Education Ministry seeks to hire 1,100 teachers to work on voluntary basis, ie. without payment

Posted by [keptalkinggreece](#) in [Politics](#), [Society](#)

Greek Education Ministry seek fill 1,100 job vacancies with teachers who would be gladly and proudly work on “voluntary basis”, that is without payment! According to daily TA NEA, Education Minister Andreas Loverdos considers to seek teachers who would work on voluntary basis in order to fill up vacancies in schools with teachers’ shortage.

The volunteers will be rewarded with “bonus points” that will help them improve their hiring options, should these be possible on day in the near or -most likely – far future.

Situazione non dissimile in altri paesi, come l’Italia, afflitta da una depressione praticamente perenne. Ecco l’andamento del Pil, nonostante la falsa prosperità del passato dovuta al debito:

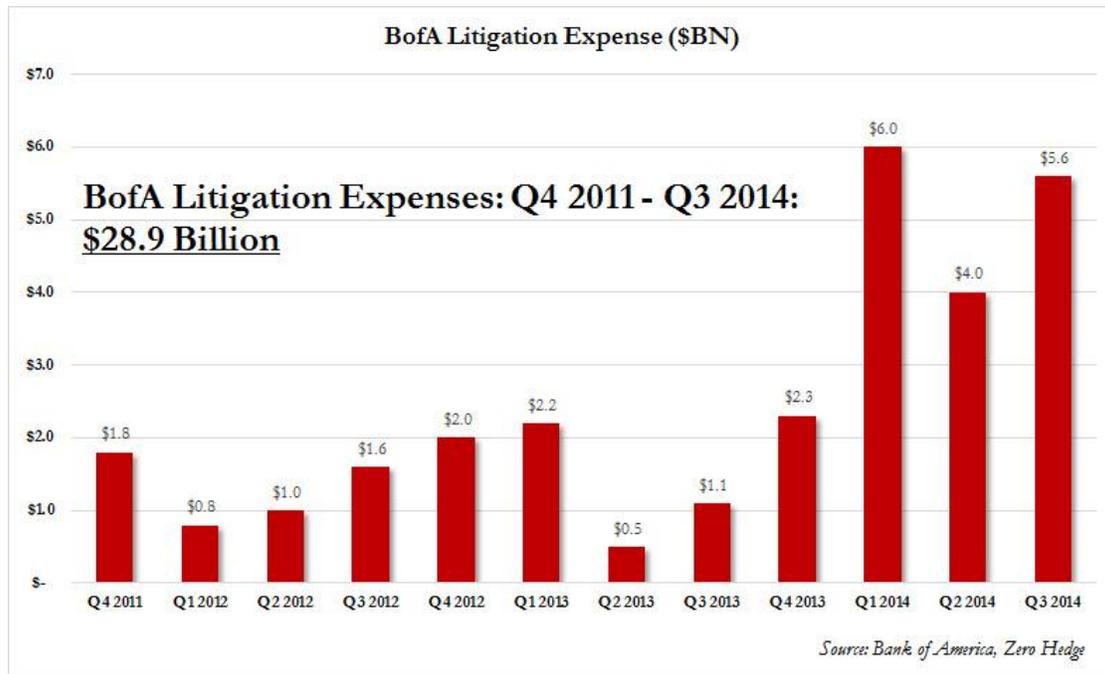


La situazione nel 2014 era ormai pesantissima, con decine di migliaia di piccole e medie aziende sull’orlo del default, anche per lo spropositato carico fiscale, tipico dei periodi di decadenza.

Nel frattempo, a livello globale, le grandi istituzioni finanziarie proseguivano nelle loro attività di finanza creativa, del tutto simili a quelle che portarono al Grande Crash del 2008. La commistione fra potere

politico, alta finanza e big corporations era ormai tale che, qualunque fosse la situazione criminosa (frode, insider trading o quant'altro) le banche se la cavavano quasi sempre patteggiando una semplice multa, pari a una minima frazione di quanto guadagnato.

Ad esempio nel triennio 2011-2014 la sola Bank of America (BoFA) spese circa 30 miliardi di dollari fra multe e cause legali (*litigation expenses*). Un importo pari a 128.000 dollari per ognuno dei suoi 229.500 impiegati:



Fu così che nonostante il tam tam disinformativo dei principali media globali (tutti nelle mani di poche mani, legate tutte al potere finanziario e alle big corporations), alcuni nel 90% della popolazione cominciarono a chiedersi se per caso non ci fosse un disegno appositamente studiato per sfruttare, spremere e profittare.

La fiducia nelle istituzioni calò progressivamente e questo paradossalmente rese più facile il compito di governare e controllare le popolazioni tramite ristretti gruppi di élites non elette, mentre i parlamenti nazionali venivano svuotati di ogni potere concreto. Esempio tipico dell'epoca quello dell'Unione Europea.

Alla fine del 2014 la situazione globale era particolarmente critica. Sotto la superficie di una calma apparente forti correnti si agitavano, rischiando in ogni momento di scontrarsi e produrre tsunami in superficie. Per descrivere la situazione gli storici coniarono in seguito il termine di *Era del Picco Tutto* (Peak

Everything Era): il picco dei consumi energetici e delle risorse naturali, il picco dell'inquinamento, il picco delle "epidemie" (diabete, obesità, depressione, infarti, tumori...), il picco della disgregazione familiare, dell'egoismo, dell'esibizionismo... Il picco del potere delle banche centrali, il picco della speculazione finanziaria, il picco delle diseguaglianze sociali ed economiche...

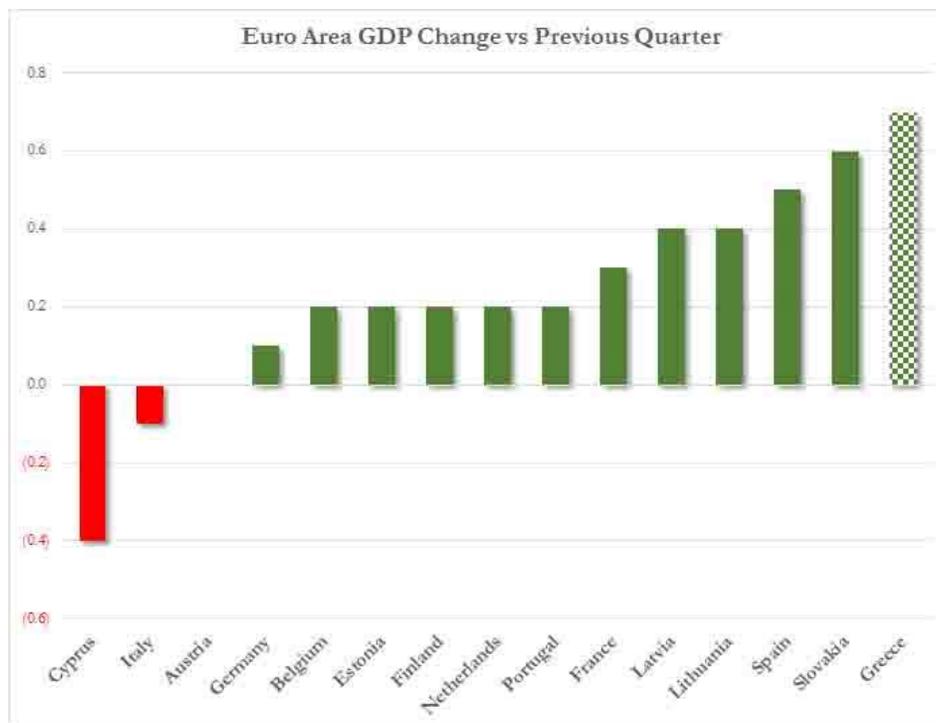
Eventi di particolare importanza passavano praticamente inosservati, in una sorte di assuefazione e allucinazione collettiva.

In Europa, ad esempio, la manipolazione delle statistiche era ormai divenuta pratica diffusa (alla stregua della lunga tradizione cinese) per rassicurare mercati e investitori con il mito della "luce in fondo al tunnel". Periodicamente venivano cambiati i metodi di calcolo del pil, secondo le esigenze del momento, ad esempio quella di far apparire la Grecia in ripresa:

Da Eurostat arriva la conferma che la Grecia è uscita dalla recessione, dopo sei anni durissimi che hanno fiaccato Atene. I numeri del terzo trimestre - **sia pure provvisori** - mostrano che l'economia del Paese è cresciuta dello 0,7%, dato positivo che si aggiunge a un +0,8% registrato nel primo trimestre e a uno +0,3% nel secondo trimestre, **secondo il nuovo sistema di misurazione dell'economia adottato per la prima volta dall'istituto greco di statistica Elstat che ha rivisto la serie storica** fin dal primo trimestre del 1995...⁴

Così, con i nuovi metodi di calcolo (e dimenticando di ricordare che la disoccupazione era sempre sopra il 25%) si poteva far passare la Grecia come campionessa della crescita, forse, siamasi, per dimostrare che gli anni di tagli, austerità e colonizzazione da parte di Bruxelles stavano funzionando:

⁴ http://www.corriere.it/economia/14_novembre_14/grecia-ormai-fuori-recessione-pil-si-espande-dell-14per cento-2013-05f97c26-6be9-11e4-ab58-281778515f3d.shtml



Altro evento che segnò il top dell’Era del Picco Tutto, fu l’annuncio nel novembre 2014 da parte della Bank of Japan che da lì in avanti lei stessa avrebbe comprato tutto il debito pubblico in emissione, nonché tutti i titoli di stato esistenti. Contemporaneamente, con un tempismo che chilavrebbe mai detto, il più grande mega fondo pensione pubblico giapponese annunciò che si sarebbe disfatto di parte dei titoli di stato in portafoglio per comprare azioni, alla ricerca del rendimento perduto:

“Con una mossa a sorpresa la Bank of Japan ha impresso una nuova spinta alla sua politica già ultraespansiva annunciando una serie di misure per far aumentare la base monetaria di 80 trilioni di yen all’anno (circa 715 miliardi di dollari). Come se non bastasse, il fondo pensione governativo (un colosso con asset in gestione per oltre mille miliardi di dollari) ha annunciato di voler aumentare la sua esposizione azioni nazionali ed estere (varranno entrambe il 25% circa del portafoglio)... Tutto ciò a scapito dei bond domestici che passeranno dal 60 al 35% del portafoglio del maxi fondo...”⁵

⁵ <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2014-10-31/effetto-giappone-borse-europee-netto-rialzo-spread-forte-calo-084705.shtml?uuid=ABE34j8B>

E proprio in quei giorni, banchieri, politici e regulators si incontrarono per implementare e rendere effettive le nuove regole dei salvataggi bancari (già sperimentate con Cipro l'anno prima). Il piano prevedeva che in caso di dissesti, per tappare le voragini si dovessero usare prima i soldi degli azionisti, poi le obbligazioni subordinate, poi quelle ordinarie, e – se il tutto non bastava – si poteva anche attingere dai conti correnti.⁶

Poco dopo iniziarono i crack dei mercati finanziari del 2015-2017 (da cui la definizione degli storici: *Il Gran Patatrac*), con tempeste e turbolenze che spazzarono via capitali e risparmi della gente: un periodo invero assai convulso, cui seguì la Grandissima Depressione (protrattasi fino al 2021).

Le ricostruzioni storiche parlano dell'esplosione della Bond Bubble che ebbe inizio in Europa con una serie di default di aziende che si erano iper indebitate emettendo enormi quantitativi di bond High Yield, richiestissimi all'epoca dati i tassi artificialmente tenuti a zero dalle banche centrali. Con i soldi raccolti emettendo bond le aziende, invece di investire nello sviluppo del business, speculavano sui mercati finanziari per facili e veloci guadagni. Alla fine del 2015, operazioni sbagliate o troppo azzardate e turbolenze nei cambi causarono i primi default, con le aziende incapaci di rimborsare i bond. L'effetto a catena fu praticamente immediato, data anche l'interconnessione e la globalizzazione dei mercati.

All'inizio le Borse crollarono assieme alle obbligazioni speculative, devastando fra gli altri i fondi pensione, ormai da tempo votati al rischio.

Ma poi la fuga dagli High Yield in Europa, portò a un panico generalizzato che si allargò fino ai titoli governativi. Specialmente i cosiddetti periferici (Italia, Spagna...), fino ad allora tenuti artificialmente a galla dalle dichiarazioni dei banchieri centrali, cominciarono letteralmente a franare, alimentando ulteriore panico e ondate di vendite, in particolare da parte delle banche, che come noto ne erano imbottite e stavano quindi affondando con essi.

I Grandi Banchieri Centrali, certi ormai di essere controllori praticamente inossidabili e indistruttibili, i Robocop dei Mercati, tentarono di placare i mercati con la solita tattica delle dichiarazioni: “Faremo tutto il necessario... whatever it takes...”:

⁶ <http://www.theguardian.com/business/2014/nov/09/g20-deal-banking-regulation-mark-carney>



Ma questa volta non funzionò e il mercato proseguì per la sua strada. Ai default delle aziende fecero seguito default delle banche e fondi pensione e poi degli stati (impossibilitati a rifinanziarsi causa l'impennata improvvisa degli spread), mettendo a rischio l'esistenza stessa dell'euro. Ci fu quindi una fuga in massa in due direzioni: dai bond verso le azioni e dall'euro verso il dollaro. Le Borse, investite da flussi trilionari di capitali in fuga dai titoli di stato, si impennarono a velocità esponenziali causando disastri e fallimenti in tutti quei fondi speculativi (hedge funds) che, aspettandosi invece dei crolli, avevano pesanti esposizioni a leva con derivati al ribasso. Saltando i primi anelli della catena, anche nell'enorme mercato dei derivati cominciò un effetto domino che si propagò come una scossa di terremoto, facendo franare repentinamente fondi e banche in tutto il pianeta.

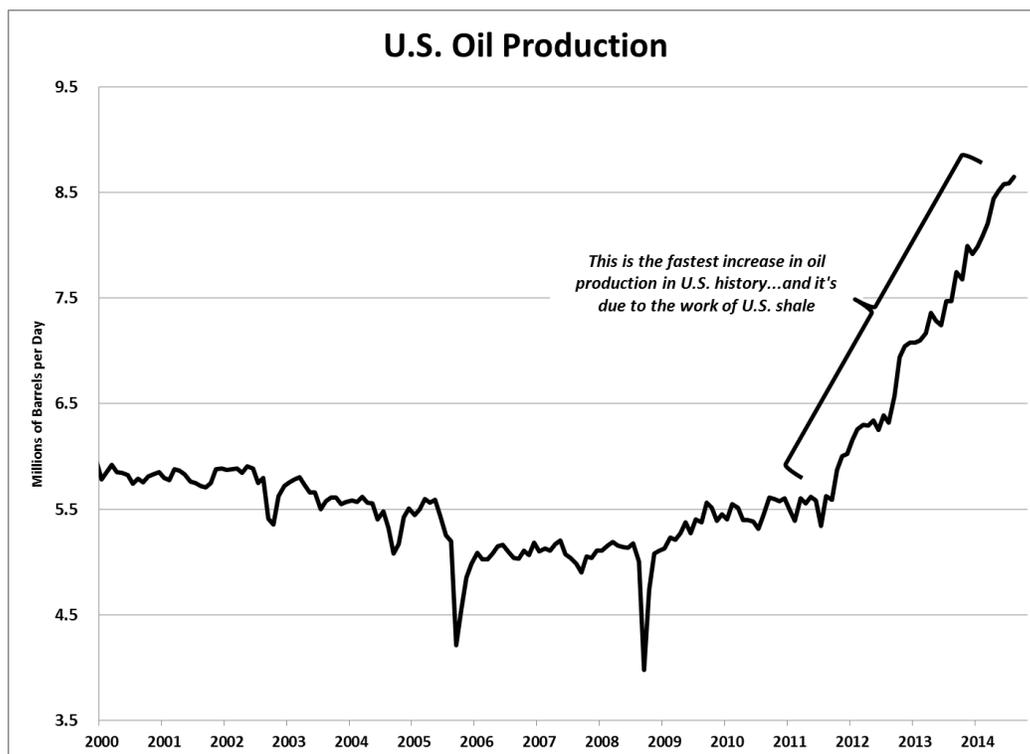
Con conseguente applicazioni dei piani di salvataggio: azzeramento del valore delle azioni, dimezzamento o azzeramento di quello delle obbligazioni e prelievi forzosi dai conti correnti, con blocco della disponibilità a tempo indeterminato. I risparmiatori che ancora si fidavano delle banche furono falciati.

Intanto la fuga dall'euro aveva fatto impennare il dollaro a livelli impensabili, dato l'enorme flusso di capitali verso gli asset denominati nella valuta americana. Basti pensare che all'epoca vi erano quasi 200.000 miliardi di derivati denominati in euro che venivano ora smontati in modo precipitoso per paura di trovarsi in mano un pezzo di carta che non si sapeva più come valutare e in quale moneta fosse denominato (in caso di disgregazione dell'euro).

L'impennata del dollaro portò però a un pesante calo dell'export Usa e a un vero e proprio dissesto nei paesi emergenti che, tipicamente indebitati in dollari, videro lievitare il valore del loro debito e furono falcidiati dall'iperinflazione delle valute locali. Anche il valore delle commodities, stritolate dal superdollaro, precipitò causando altri fallimenti ed ulteriori esplosioni nei mercati dei derivati.

Le guerre valutarie, iniziate nel 2010, avevano già indebolito il sistema. In particolare, le mosse dell'Arabia Saudita (guidate dagli Usa) di aumentare la produzione del petrolio per abbassarne il prezzo e danneggiare la Russia, stavano già da tempo destabilizzando altri paesi produttori come Brasile, Venezuela, Nigeria e altri nel Medio Oriente, facendo così aumentare ulteriormente le tensioni geopolitiche internazionali.

A questo punto l'improvvisa rivalutazione del dollaro si aggiunse alla crisi economica in cui già si dibatteva la Cina dopo l'esplosione della mega bolla immobiliare (crisi che portò a sommosse e rivolte fino al crollo definitivo del regime avvenuto nel 2019). La domanda di petrolio da parte di quello che ne era stato il maggior consumatore mondiale calò drasticamente, mentre l'offerta continuava invece ad aumentare anche per il grande aumento della produzione in Usa:



Il prezzo del petrolio quindi precipitò, trascinando con sé gli stessi produttori americani.

In un estremo tentativo di svalutare il dollaro la Federal Reserve cercò di rivalutare l'unica moneta al mondo in grado di contrastarlo: l'oro. Cominciarono quindi acquisti massicci e illimitati di oro (proprio come era stato fatto negli anni precedenti con i bond durante i Quantitative Easing) nel dichiarato intento di portarne il prezzo al livello minimo di 3.000 dollari l'oncia (svalutando per contrappeso il dollaro).

Il prezzo si impennò quasi istantaneamente, con la Fed letteralmente inondata di lingotti, venduti da Russia e Cina, che negli anni precedenti avevano accumulato immense riserve approfittando dei prezzi manipolati al ribasso dalla stessa Fed con l'aiuto di Wall Street ...

Approfittando del caos nei mercati alcune nazioni colsero l'occasione per sferrare attacchi da lungo tempo preparati.

Il periodo 2015-2017 vide quindi anche l'inizio delle Financial Wars (Guerre Finanziarie), dove i mercati finanziari venivano usati come armi di distruzione per mettere in ginocchio il paese rivale, colpendo ad esempio le aziende più importanti. Task force di hacker specializzati bombardarono target specifici utilizzando varie armi tecnologiche. Ad esempio ci si inseriva abusivamente nel sistema di contrattazioni di una Borsa e, tramite algoritmi piranha e trading ad alta frequenza (high frequency trader), venivano simulate ondate colossali di vendite, milioni e milioni di ordini al secondo, per far crollare il valore di un indice o un'azienda in particolare. Scatenando a quel punto panico e vendite reali.

I ripetuti crack dei mercati finanziari, dimostrarono anche l'assoluta inadeguatezza dei sistemi di controllo del rischio, basati ancora su formule e teorie elaborate 50 anni prima e ormai del tutto inadeguate. All'ondata di default con ristrutturazioni del debito pubblico di vari stati, seguirono ovviamente tagli allo stato sociale (pensioni, sanità e sussidi alla disoccupazione).

A quel punto, coloro fra la popolazione che non erano debilitati psico-fisicamente dal cibo intossicante, dall'aria irrorata di metalli pesanti (fra le cause principali di patologie come Parkinson e Alzheimer), dal bombardamento mediatico di notizie manipolate e fuorvianti... coloro che non erano atterriti dalla raffica di notizie e immagini tragiche e di emergenze continue, coloro che non erano completamente immersi nel gioco dei cosiddetti *social network* con le *chat* e i *selfies* che occupavano tutto lo spazio mentale... insomma alcuni cominciarono a prendere consapevolezza che, nonostante le rassicurazioni del leader di turno le cose non sarebbero mai più tornate come prima.

Ma proprio per prevenire eventuali proteste i governi nel mondo, dimostrando notevole lungimiranza avevano già da anni trasformato i normali corpi di polizia in una sorta di brigate militarizzate (adducendo la necessità di combattere la minaccia del terrorismo). Scompare il poliziotto di quartiere, sostituito da un anonimo Rambo mascherato:



Negli Usa, ad esempio, il Pentagono implementò questa strategia con il Defense Department 1033 Program, fornendo armamenti militari alle polizie locali: fucili mitragliatori, mezzi blindati e droni che diventarono dei controllori onnipresenti. Il tutto sempre giustificato dalla perenne minaccia terroristica:



Dotati di un tale potere, le forze dell'ordine in Usa diventarono sempre più aggressive:



Mentre si sperimentavano nuove tecniche per le guerriglie urbane:



Preparativi che risultarono molto utili nelle rivolte che scoppiarono di lì a poco:



Anche in questo caso il fenomeno era globale, quasi a suggerire ci fosse una sorta di coordinamento sovranazionale. Ecco le nuove divise dei reparti speciali della polizia di Taiwan, adottate alla fine del 2013:



In Europa, vi fu il Trattato di Velsen che nel 2007 istituì uno speciale corpo di Gendarmeria sovranazionale, *Eurogendfor*, costituito da forze di vari paesi europei (originariamente Italia, Spagna, Olanda, Francia e Portogallo, cui in seguito si aggiunsero Polonia e Romania).

Come da tipica tradizione Ue, secondo cui i trattati passavano inosservati ai media, all'opinione pubblica e venivano ratificati (cioè approvati e resi operativi e al di sopra delle leggi nazionali) dai parlamenti praticamente all'unanimità, il Trattato di Velsen viene ratificato dal Parlamento Italiano all'unanimità nel maggio del 2010. In esso si prevede, ad esempio che:

I membri del personale di EUROGENDFOR non potranno subire alcun procedimento relativo all'esecuzione di una sentenza emanata nei loro confronti nello Stato ospitante o nello Stato ricevente per un caso collegato all'adempimento del loro servizio.⁷

Così, mentre in giro per l'Europa le rivolte di piazza venivano messe a tacere...



... dei tumulti sociali scoppiati in Italia nel 2016 si occuparono le forze speciali polacche, dotate di immunità al di sopra della legge italiana:

⁷ Art. 29, comma 3 del Trattato: http://files.meetup.com/699381/trattato_velsen.pdf



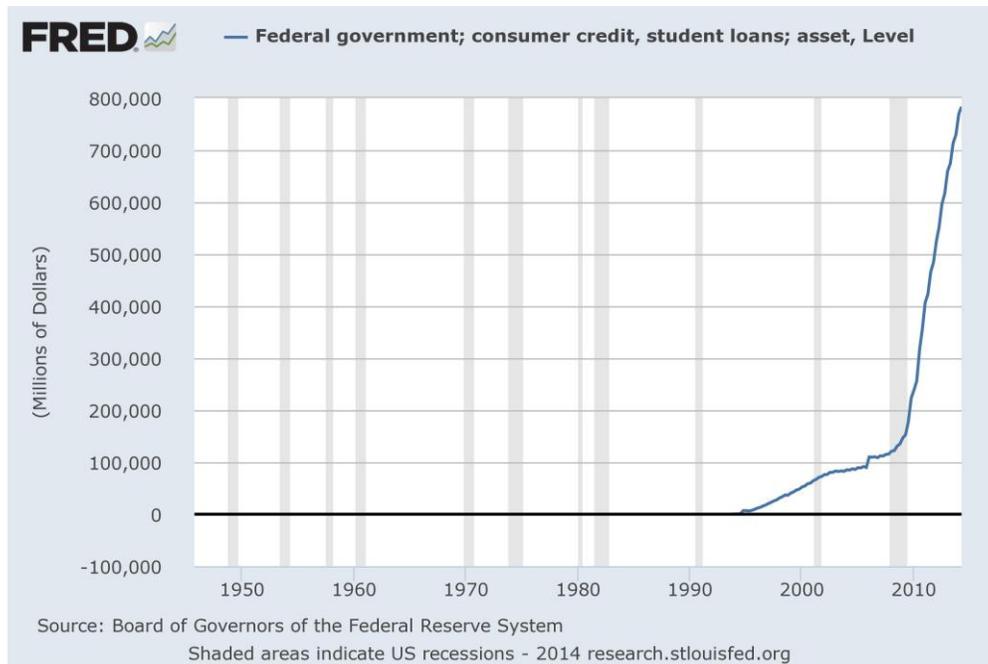
Grandi assenti nel palcoscenico degli eventi di questo periodo furono i giovani. In particolare quelli della generazione cosiddetta dei Millennials (nati fra gli anni '80 e il 2000), detti anche Generazione Me o Generazione Selfie, perché impegnatissimi a parlare, twittare e occuparsi di sé stessi (far sapere dove sono e cosa fanno in ogni momento - condividere - per paura di perdersi o di fare qualcosa di diverso ~~dal gregge~~ dagli altri) inondando i social network con le loro foto, o diffondendo copia/incolla/forward di petizioni online per cambiare il pianeta cliccando col mouse da casa.

Nati e cresciuti in periodi di floridezza economica (sia pur fittizia), non riescono ad adattarsi facilmente al nuovo scenario economico e continuano a spendere tutto ciò che hanno per l'ultimo gadget tecnologico o il capo di marca trendy. Dopo la fine degli studi si scontrano con la realtà glaciale dell'Era del Picco Tutto, ma per un certo periodo continuano lo stesso tenore di vita, usando principalmente due fonti di sostentamento:

a) I risparmi di genitori e nonni, nei paesi che avevano tradizionalmente una buona propensione al risparmio;

b) Il debito, in quei paesi (come gli Usa) con una naturale propensione a vivere al di sopra dei propri mezzi.

Ecco l'indebitamento degli studenti Usa dagli anni '90, con un trend esponenziale che prima dei grandi crack aveva toccato i 1.000 miliardi di dollari:



Dopo qualche anno passato a cazzeggiare sui social nel tanto tempo libero fra un lavoro precario e uno sottopagato (stritolati in alcuni paesi anche da tasse e burocrazia, che forse l'imprenditoria giovanile viene vista come una minaccia), buona parte di loro torna a casa dai genitori per risparmiare sul budget e poter continuare a spendere come prima.

Questo fenomeno è noto come i Boomerang Kids o la Boomerang Generation.⁸ In Australia, ad esempio, si stima che il 77% dei giovani che andava a vivere da solo, faceva poi ritorno a casa dei genitori entro tre anni. In altri paesi invece, i trentenni non provavano neanche a uscire di casa.

⁸ <http://www.nytimes.com/2014/06/22/magazine/its-official-the-boomerang-kids-wont-leave.html? r=0>

Un documento dell'epoca rende forse l'idea della situazione e della sua velocità di evoluzione a partire dai primi anni del 2000.

Alla fine del 2014 un noto ristorante di New York, dopo aver ricevuto parecchie recensioni negative decide di indagare sui motivi. Una delle principali lamentele dei clienti riguarda il servizio, che viene definito troppo lento, e l'attesa per un tavolo troppo lunga. Il ristorante è dotato di un sistema di telecamere per la sicurezza (tema scottante all'epoca), che ora naturalmente sono digitali e conservano le immagini in qualche cloud impalpabile e a rischio vaporizzazione. Per fortuna nello scantinato viene ritrovato il vecchio registratore a videocassette con ancora inserita la cassetta con la registrazione del giorno 1 luglio 2004, con 45 tavoli serviti. Viene quindi effettuata una registrazione (digitale) il 3 luglio 2014 e confrontato il tutto. Il risultato fu il seguente:⁹

2004:

I clienti entrano.

Vengono subito fatti accomodare al tavolo e gli viene dato il menu. Su 45, 3 chiedono di cambiare tavolo.

I clienti studiano il menu per una media di 8 minuti prima di chiuderlo (per far capire che sono pronti).

I camerieri arrivano quasi subito e prendono gli ordini.

I piatti più semplici arrivano entro 6 minuti (i più elaborati impiegano ovviamente più tempo).

Su 45 clienti, 2 mandano indietro il piatto per farlo riscaldare.

I camerieri tengono d'occhio i tavoli per vedere se ai clienti serve qualcosa.

Quando i clienti chiedono il conto, dopo 5 minuti pagano ed escono.

Tempo medio impiegato dall'inizio alla fine: 1 ora e 5 minuti.

2014:

I clienti entrano.

Vengono fatti accomodare e gli viene dato il menu.

18 clienti su 45 chiedono di cambiare tavolo.

Prima ancora di aprire il menu, tirano fuori i telefoni: chi scatta delle foto, chi semplicemente naviga o scrive.

⁹ <http://www.dailymail.co.uk/news/article-2690490/Service-time-restaurants-doubled-past-ten-years-customers-cell-phones-blame-claims-busy-NYC-restaurant.html>



7 clienti su 45 chiamano i camerieri, gli mostrano i loro telefoni e parlano per circa 5 minuti (i camerieri spiegheranno che i clienti avevano problemi con la connessione WIFI e volevano essere aiutati).

Finalmente i camerieri vanno ai tavoli per prendere le ordinazioni, ma la maggior parte dei clienti non ha neanche aperto il menu e chiede loro di tornare dopo un po'.

I clienti aprono il menu, ci mettono sopra le loro mani con cui tengono i telefoni e continuano a fare quello che facevano prima (navigare, messaggiare...).

I camerieri tornano per gli ordini; i clienti chiedono ancora tempo. Finalmente sono pronti: tempo totale da quando si siedono a quando ordinano: 21 minuti.

I piatti più semplici arrivano entro 6 minuti (i più elaborati impiegano ovviamente più tempo).

26 clienti su 45 spendono in media 3 minuti a fare foto dei piatti.



14 su 45 si scattano foto a vicenda con i propri piatti di fronte, o mentre mangiano.



Tutti si scambiano le foto da guardare e alcuni le scattano più volte: per questo impiegano in media altri 4 minuti.



A quel punto 9 clienti su 45 manda indietro il cibo ormai freddo, per farlo riscaldare.
27 su 45 chiede al cameriere di scattare una foto di gruppo.



14 di loro, non soddisfatti dal primo scatto, chiede di farne un'altra. Tutto il processo, fra scattare chiacchierare e riscattare, richiede in media 5 minuti e tiene impegnati i camerieri, che non possono quindi servire i tavoli.

Nella maggior parte dei casi i clienti, dopo aver finito di mangiare, tornano a "immergersi" nei telefoni e passano in media 20 minuti prima di chiedere il conto. Ricevuto il conto ci mettono altri 15 minuti per pagare e uscire.

8 clienti su 45 si scontrano con altri clienti o camerieri mentre escono dal (o entrano nel) ristorante dato che scrivono o leggono messaggi mentre camminano.

Tempo medio impiegato dall'inizio alla fine: 1 ora e 55 minuti.

Tutto questo ebbe fine in un giorno d'inverno del 2021, quando ormai la Grandissima Depressione era diffusa a livello globale devastando intere generazioni di inconsapevoli (fra le poche note positive: il Superausterità aveva causato pesanti tagli anche alle cattedre universitarie di Economia).

Il 12 dicembre del 2021, fu il giorno dell'Evento Carrington del 21° secolo. La tempesta solare, temuta e prevista dagli scienziati fin dal 2010, alla fine si abbatté sulla Terra.

Il suo nome deriva da Richard Carrington, l'astronomo inglese che nel settembre 1859 osservò per primo le esplosioni magnetiche (*flare*) in corso sulla superficie solare con eruzioni di plasma magnetizzato (CME, Coronal Mass Ejection) che di lì a poche ore avrebbero scaraventato sulla terra la più grande tempesta

geomagnetica mai registrata, con aurore boreali visibili in tutto il pianeta. All'epoca la recentissima tecnologia del telegrafo fu duramente colpita: le comunicazioni interrotte e gli uffici del telegrafo che prendevano fuoco a causa delle Cme che letteralmente friggevano i cavi.

La Nasa e altre autorevoli comunità scientifiche avevano messo in guardia il mondo sulla possibilità nient'affatto remota che un altro Evento Carrington potesse abbattersi sulla Terra. Già il 23 luglio 2012 una tempesta era esplosa sulla superficie del sole, la cui posizione in quel momento impedì fortunatamente alle eruzioni magnetiche di abbattersi sulla Terra. Gli scienziati assegnarono il 12% di probabilità che la prossima volta un Evento Carrington potesse ripetersi.¹⁰

Ciò avvenne, nel 2021. Nei bagliori radiosi dell'aurora boreale, la rete elettrica venne fritta (come i telegrafi all'epoca), e con lei qualunque attività da essa dipendente, cioè praticamente tutto: luce, fornitura d'acqua, riscaldamento, trasporti, telecomunicazioni, internet...



¹⁰ <http://news.nationalgeographic.com/news/2011/03/110302-solar-flares-sun-storms-earth-danger-carrington-event-science/>
<http://www.insurancejournal.com/magazines/features/2014/08/04/336115.htm>
<http://www.youtube.com/watch?v=FYoXxVnTePA>

La tempesta magnetica mise in ginocchio la tecnologia. Con una serie di “*pop!*” simili al pop corn che salta... saltarono computer, satelliti, gps, centraline delle automobili, treni, aerei... Miliardi di foto, video, immagini, testi digitali si vaporizzarono in un attimo, cancellati per sempre dai cloud sfrigolanti. Gli archivi informatici si abbuiarono, i conti delle banche si azzerarono; i mercati finanziari si spensero.

Quello del 2021 fu un Natale al lume di candela (per i pochi che le avevano).

Ci vollero mesi per ripristinare almeno le cose essenziali.

Intanto, gli equilibri nel mondo avevano iniziato a cambiare. I paesi più avanzati (economicamente e tecnologicamente) furono infatti i più colpiti dall’Effetto Carrington. Quelli più poveri erano invece tutto sommato abituati ai black out, l’uso dei generatori a benzina, l’uso dei contanti, l’arte di adattarsi e arrangiarsi, senza troppe aspettative. Così, negli anni successivi, paesi fino ad allora marginali (specialmente da Africa e Asia) cominciarono ad emergere come nuovi leader nel nuovo assetto mondiale.

Nel frattempo il mondo cosiddetto sviluppato, assisteva al crollo psicologico di parti importanti della popolazione, già provata da anni di crisi e cazzeggi e lamentele (“Il Governo deve fare qualcosa”).

In particolare moltissimi fra i giovani o gli ex giovani (40-50 anni) della generazione Millennials, incapaci di applicarsi in qualcosa di non virtuale, non resistettero senza WiFi, Twitter, la chat di Facebook, la petizione online, la condivisione in tempo reale. Nell’improvviso silenzio, senza più flash-news, luccichii e blabla, toyboy, drink, fitness, tattoo..., di fronte alla possibilità-necessità di fermarsi e riflettere, alcuni vi riuscirono, ma la maggior parte rimasero zombificati. Paralizzati dal vuoto che improvvisamente gli si parava dentro e quindi davanti. Vuoti e baratri che, in una sorta di rappresentazione sovranaturale simbolica, erano già da tempo apparsi in giro per il mondo con i *sinkhole* (i buchi che sprofondano), le misteriose voragini che si aprivano all’improvviso, come un monito:



Le cronache dell'epoca (scritte a macchina) narrano che nelle zone più colpite, come l'Italia, la gente cominciò a organizzarsi localmente in comitati spontanei per la gestione della Ripartenza. Comitati che erano tipicamente formati da gruppi di Azzurrine (le sagge anziane risparmiatrici dai capelli azzurrini) e bambini, gnometti e puffette fino a un'età massimo di 12-13 anni. Coadiuvati da alcuni esperti come i famosi F.lli Boscoli, i Comitati della Ripartenza ebbero un grande successo nel ripristinare la sanità mentale mondiale a partire dal 2025.

Fra i rarissimi documenti (files) sopravvissuti all'Evento Carrington, ecco un video del 2014 recuperato grazie all'archeologia digitale, che offre una panoramica della situazione del periodo:

[“Look up”, Alza lo sguardo](#) di Gary Turk (con sottotitoli).

Qui il testo tradotto (battuto a macchina):

Ho 422 amici, ma sono ancora solo.
Parlo con loro ogni giorno, eppure nessuno di loro mi conosce davvero.

Il problema che ho sta nella distanza che c'è
tra guardarli negli occhi o leggerli come un nome sullo schermo.
Ho fatto un passo indietro e aperto gli occhi.

Mi sono guardato intorno e ho realizzato
che i Media che noi chiamiamo "Social", sono tutto tranne che "Sociali"
perché quando apriamo i nostri computer, in realtà stiamo chiudendo le nostre porte.

Tutta la tecnologia che abbiamo oggi è soltanto un'illusione.
La compagnia delle Comunità online ti dà la sensazione di far parte di qualcosa.
Ma quando ti disconnetti da questi strumenti di illusione,
ti risvegli e realizzi che viviamo in un mondo di confusione.

Un mondo in cui siamo tutti schiavi della tecnologia che abbiamo creato,
dove l'informazione viene venduta da qualche ricco avido bastardo.
Un mondo pieno di egoismo, narcisismo, auto-promozione,
dove tutti condividiamo i nostri "pezzi migliori", ma non le emozioni.

Ci sentiamo dei gran *fighi* quando condividiamo in rete un'esperienza...
Ma è davvero lo stesso se non c'è nessuno lì con noi?
Sii disponibile per i tuoi amici e loro lo saranno per te.
Ma nessuno lo sarà se ti limiti a messaggi di gruppo.

Pubblichiamo ed esageriamo, bramando adulazione e riconoscimento.
Facciamo finta di non vedere l'isolamento sociale in cui siamo.
Mettiamo le parole in vetrina mentre spegniamo le nostre vite opache,
non sapendo nemmeno se qualcuno è connesso per vederle!

Lasciatemi chiarire una cosa: stare da soli non è un problema.
Se leggi un libro, dipingi un quadro o fai un po' di moto...
Sarai stato produttivo nel qui e ora e non chiuso in te stesso.
Sarai stato sveglio e attento e avrai fatto fruttare il tuo tempo.

Così, quando sei tra la gente e inizi a sentirti solo...
Pensaci un attimo e allontanati dallo smarthphone!
Non hai bisogno di fissare il menu, o la tua lista di amici.
Basta parlare con gli altri, imparando a convivere.

Non sopporto il silenzio di un treno pieno di pendolari presi dai loro cellulari,
dove nessuno parla per paura di sembrare matto.
Stiamo diventando asociali, non ci piace più
impegnarci in una vera conversazione e guardarci negli occhi.

Siamo circondati da bambini, che da quando sono nati,
ci hanno visto vivere come robot, e ora pensano che sia normale.
Probabilmente non sei il miglior padre del mondo,
se non sei in grado di intrattenere tuo figlio senza un iPad...

Quando ero bambino, non stavo mai a casa.
Ero sempre in giro in bicicletta con i miei amici.
Avevo scarpe da ginnastica consumate e ginocchia pieni di graffi,
Costruivamo i nostri rifugi segreti in alto, tra gli alberi.

Adesso i parchi sono così silenziosi da far rabbrivire.
Non vedo bimbi in giro e le altalene sono ferme.
Nessuno salta, nessuno gioca a campana, nessuno recita filastrocche.
Siamo una generazione di idioti, isolati nei loro smartphone.

Quindi alza gli occhi dal telefonino, spegni il display.
Immergiti in ciò che ti circonda, sfrutta al meglio la tua giornata.
Basta un solo vero contatto...
Per farti capire la differenza.

Sii presente nel momento in cui lei ti guarda per la prima volta,
così ricorderai per sempre quel colpo di fulmine.
Quando lei ti prende per mano la prima volta, o per la prima volta ti bacia.
Quando fate il vostro primo litigio e l'ami ancora da morire.

Quando vivi la vita senza perderti in centinaia di parole,
perché ti interessa solo condividerla con la persona che conta.
Quando vendi il tuo computer per comprare un anello
alla ragazza dei tuoi sogni, che ora è diventata reale.

Quando decidete di metter su famiglia, e quando per la prima volta
tieni in braccio tua figlia e ti innamori di nuovo.
Quando non vi fa dormire la notte e tutto ciò che volete è riposare.
Quando è ora di asciugarsi le lacrime perché lei lascia il nido.

Quando poi lei ritorna, con un neonato da cullare,
e quando ti chiama nonno e ti fa sentire davvero vecchio.
Quando ti accorgi di aver vissuto pienamente, solo dando la giusta attenzione alla Vita.
E come sei grato di non averla sprecata, tenendo lo sguardo basso su un qualche cellulare.

Quando tieni la mano di tua moglie, seduto accanto al suo letto,
dicendole quanto la ami e baciandola sulla fronte,
quando lei ti sussurra quietamente, mentre il suo cuore fa un ultimo battito,
quanto sia stata fortunata ad essere fermata da quel ragazzo che si era perso.

Ma nessuno di questi momenti sarebbe mai potuto accadere, non avresti mai potuto viverli
Se sei troppo occupato a guardare in basso, non puoi vedere le opportunità che perdi.

Quindi alza gli occhi dal telefonino, spegni il display.
La nostra esistenza è composta da un numero predefinito di giorni.
Non sprecare la tua vita impigliato nella rete,
perché quando arriva la fine non c'è niente di peggio del rimpianto.

Anch'io sono colpevole di far parte di questo meccanismo,
il mondo digitale, dove ci si sente ma non ci si vede.
Dove digitiamo invece di parlare, e dove leggiamo invece di chiacchierare.
Dove trascorriamo ore insieme senza mai un contatto visivo.

Quindi non buttarti via in una vita dominata dalla vetrina.
Dai alle persone il tuo amore, non il tuo “mi piace”.
Disconnettiti dal bisogno di essere ascoltato e inquadrato.
Vai nel mondo, e lascia a casa queste distrazioni.

Alza gli occhi dal telefonino.
Spegni il display.
Smetti di vedere questo video.
Vivi la vita davvero.¹¹

¹¹ “Look Up” di Gary Turk (traduzione in Italiano: <http://www.ifeelgood.it/blog/video-look-up-gary-turk-traduzione-italiano/#ixzz3JoQ2J81H>)

IL CUORE IN PACE

Tutto giunge a chi si dà da fare mentre aspetta.

Thomas Edison

Se avessi un'ora di tempo per risolvere un problema, passerei 55 minuti riflettendo sul problema e 5 minuti pensando alle possibili soluzioni.

Albert Einstein

La vita non è aspettare che la tempesta passi. La vita è imparare a danzare nella pioggia.

Vivian Greene

Tempo fa mi sono imbattuto in queste frasi (di Stuart Wilde):

“Arrabbiarsi e lottare contro il sistema è inutile. Lotta e scontro vi trascinano in basso. Al contrario sorridete agli altri e alle loro debolezze, lodateli per i loro successi e pregate perché stiano bene (*o, se sono troppo stronzi – aggiungo io – semplicemente evitateli appena possibile*). L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è altro rancore, perché il mondo ne è già pieno.”

E continua:

“Dobbiamo amare e perdonare noi stessi.

Paragonarsi agli altri non è consigliabile perché vi porta in luoghi oscuri dov'è in agguato la morte spirituale. Se reagiamo alle cose con rancore roviniamo la nostra anima e moriamo spiritualmente.”

Amare e perdonare sé stessi mi ha molto colpito. Ed è vero: viviamo nell'epoca del rancore. Invidia, gelosia, la competizione frenetica, paragonarsi e cercare approvazione, il pettegolezzo continuo... sono tutte cose che inquinano. Creano dei buchi neri nell'anima: la morte spirituale. Un deserto di solitudine.

Le persone così forse non lo sanno, ma hanno perso la dignità. E' un'epoca senza rispetto, a partire da quello per sé stessi. E' così triste.

Credo sia questo il senso della prima frase (*Arrabbiarsi e lottare contro il sistema è inutile...*)

Invece di accanirsi, paragonarsi, farsi trascinare nei rancori e chiacchiere e competizioni a chi è più bravo, a chi è nel giusto... bisognerebbe farsi da una parte. Lasciare andare tutto ciò. Lasciare andare via tutto questo fardello e fare spazio alla dignità. Perdonarsi per tutti gli errori fatti, volersi bene. Purificarsi.

Così si può sentire il cuore in pace.

Così si può essere *resilienti*.

“Resilienza” è un termine forse poco noto, ma che illustra un concetto molto importante:

RESILIENZA (definizione da Wikipedia):

- In ecologia e biologia, la **resilienza** è la capacità di un materiale di autoripararsi dopo un danno o di una comunità (o sistema ecologico) di ritornare al suo stato iniziale dopo essere stata sottoposta a una perturbazione che l'ha allontanata da quello stato.
- in psicologia, la **resilienza** è la capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà.

La resilienza è esattamente l'opposto della competizione spietata, dello sgomitare, della legge del più forte, dell'apparire, del disprezzare e svalutare...

Siamo entrati in un'epoca unica nella storia. Unica per la velocità con cui gli eventi si susseguono, modificando per sempre situazioni ed equilibri che sembravano ormai consolidati. E' un'epoca unica perché non si erano mai visti prima tanti cambiamenti così estremi che avvengo tutti nello stesso periodo e in tutto il mondo.

Il cambiamento è così rapido che la maggior parte delle persone (pur percependo che qualcosa non va) non si è ancora resa conto che non si tornerà più indietro. Vivono nell'attesa che tutto torni come prima. O vivono nel conflitto per contrastare il cambiamento. Soffrono e soffriranno.

Uno degli aspetti più importanti della crisi globale, assolutamente sottovalutato, è la crisi del pensiero. Siamo in una crisi globale di pensiero (di convinzioni, valori, atteggiamenti) che ha portato la crisi negli altri campi. Il pensiero dell'egoismo, la competizione, il conflitto, lo sfruttamento...

Ma, come diceva Einstein:

Non possiamo risolvere i nostri problemi con lo stesso livello di pensiero che li ha creati.

Per questo ci vuole il cuore in pace. Che ti consente di vivere i cambiamenti in base alla resilienza.

E' la differenza fra il sentirsi soli al buio o sapere che qualcuno si prenderà cura di te quando ne avrai bisogno. Ci si sente rassicurati come i bambini.

Il cuore in pace non ha paura.

La paura ti schiaccia, ti impedisce di pensare, di risolvere; non ti fa vedere le strade aperte accanto a te con nuove opportunità già pronte, come quando cerchi le chiavi freneticamente e non ti accorgi che le hai sotto gli occhi.

Il cuore in pace ha fede, fiducia. Come gli uccelli che cantano quando è ancora buio: loro sono certi che di lì a poco sorgerà il sole.

Il cuore in pace ha fiducia e quindi sa attendere, perché vede il germogliare sotto la neve. Certe cose hanno bisogno di tempo. A volte l'attività più importante è l'attesa. La pazienza è attesa attiva; cioè, non vuol dire che ci si aspetta – o peggio, si pretende - che *qualcuno* risolva per noi, o che le cose si sistemino sempre da sole. L'attesa attiva è quando, in silenzio, ci si prepara per quando arriverà il momento giusto.

Anche nel silenzio di una terra spoglia d'inverno ci sono cose che maturano: una nuova vita, sotto terra, si sta preparando per venire alla luce. Inutile affannarsi, angustiarsi se ancora non si vede. Bisogna attendere e prepararsi; attrezzarsi. Quando il tempo arriva, quando il tempo è maturo, tutto si muove velocemente.

Una storia cinese:

“Tra le molte virtù di Chuang-Tzu c'era l'abilità nel disegno. Il re gli chiese il disegno d'un granchio. Chuang-Tzu disse che aveva bisogno di cinque anni di tempo e d'una villa con dodici servitori. Dopo cinque anni il disegno non era ancora cominciato. ‘Ho bisogno di altri cinque anni’ disse Chuang-Tzu. Il re glieli

accordò. Allo scadere dei dieci anni, Chuang-Tzu prese il pennello e in un istante, con un solo gesto, disegnò un granchio, il più perfetto granchio che si fosse mai visto.”¹²

I turning points, i punti di svolta, avvengono per chi ha la pazienza ed è pronto, perché si dà da fare mentre aspetta.

Fino a 99,4° di temperatura l'acqua rimane uguale. Il cambiamento avviene tutto alla fine. Ed è un cambiamento radicale, veloce: a 100° l'acqua bolle ed entra in una nuova dimensione.

Tutto facile?

No, certo. A volte ci vuole la saudade. Quella che ti dice che stai andando avanti:

Saudade (“sodade” a Capo Verde)

E' un termine che deriva dalla cultura [lusitana](#), prima [galiziano](#) e [portoghese](#) e poi [brasiliiana](#), che indica una forma di [malinconia](#), un sentimento affine alla [nostalgia](#). [Etimologicamente](#), deriva dal [latino](#) *solitudo*, *solitudinis*, solitudine, isolamento e *salutare*, *salutatione*, saluto.

In alcune accezioni la *saudade* è una specie di ricordo nostalgico... In molti casi una dimensione quasi mistica, come accettazione del passato e fede nel futuro.

In [galiziano](#) e [lingua portoghese](#), a differenza di altre [lingue romanze](#), la parola è l'unica utilizzata per designare tutte le varianti di questo sentimento. In tal senso è spesso considerata intraducibile in altre lingue. *Saudade* può essere comunque tradotta, approssimativamente, anche come struggimento, tristezza di un ricordo felice...

Come un senso di nostalgia tanto legato al ricordo del passato quanto alla speranza verso il futuro...

Saudade è per qualcosa che vorresti non finisse mai e sapendo che invece finirà ti viene lo struggimento.

Come quando ti viene da sussurrare alla cucciolina che dorme russicchiando, dopo aver saltato tutto il giorno come un grillo: “Non crescere mai, resta sempre così”.

Come quando invece la saluti, che parte, vola via di casa, che è cresciuta e il futuro è suo.

¹² Italo Calvino, *Lezioni Americane*, pag. 53, Garzanti

Come quando faresti mille foto all'ometto accanto a te che pesca tutto assorto, perché sai che forse sarà l'ultima estate con lui al lago, prima che l'adolescenza se lo porti via.

Saudade è quando “mi ritorni in mente, bella come sei” con tutte le cose che abbiamo fatto insieme, e allora eravamo talmente presi e immersi nella corsa da non renderci conto che fossero imprese epiche e a ripensarci ti chiedi come abbiamo fatto.

Saudade è per il nuovo che avanza, il cambiamenti, la svolta. Il punto di non ritorno.

Per scollinare davvero, verso un nuovo panorama, ci vuole la saudade. E' umano.

E' dove siamo ora. Pronti per una svolta. Ma solo per chi vuole.

Basta solo darsi da fare mentre si aspetta. E avere rispetto per la propria saudade.

Vi lascio con due grandi cantanti: Cesaria Evora (Capo Verde) ed Eleftheria Arvanitaki (Grecia), e [una canzone per l'attesa](#).

Grazie, a presto.

Giuseppe Cloza

p.s.

Per cancellarvi scrivete pure a info@bassafinanza.com

Vi chiedo però di avere un po' di pazienza. Dolores, la responsabile del back-office, ha avuto un turning point e l'altro giorno ha aggiornato i Portafogli Colorati (con i calcoli di cambio, performance, trailing stop...) facendo tutto da sola. Ora è in preda a un attacco di saudade. Ma sono certo che si riprenderà presto, per gestire le richieste di cancellazione.

E ORA CHE SI FA?

Il problema è che nessuno suona l'allarme per avvertirti che il rialzo è finito.

David Stockam

Bernard Madoff era un genio, a suo modo. E' riuscito per quasi 40 anni a fregare mezzo mondo dell'alta finanza: centinaia, migliaia di banchieri, gestori, analisti, guru, sono finiti nella sua trama, trascinando con loro migliaia e migliaia di investitori-risparmiatori.

Il motivo del suo successo era molto semplice: dava alla gente ciò voleva; diceva loro ciò che volevano sentirsi dire. La gente vuole sempre guadagnare ma senza rischiare. E lui gli diceva che avrebbero guadagnato senza rischiare (cosa che non riesco mai a fare con la signora Pina, quando mi ripete che si accontenta di un 5% annuo "purché non ci siano rischi"). Proprio come il detto:

Per avere successo, un servizio di consulenza deve dire alla gente quello che vuole sentire, il che non corrisponde necessariamente alla verità.

La formula di Madoff funzionava alla perfezione perché lui vi aggiungeva un tocco di mistero. A quei pochi che chiedevano come potesse offrire costantemente alti rendimenti con bassa volatilità, lui farfugliava vagamente di arcane strategie di opzioni, derivati, formule matematiche e roba varia; che non ci si capiva un accidente, ma venivano prese come cose troppo complesse e sofisticate perché un genio riuscisse a spiegarle al volgo.

Così tutti, ma proprio tutti, si misero a dare soldi a Madoff per partecipare al miracolo del guadagno senza rischio: grandi banche, istituzioni varie, fondi, hedge funds, privati cittadini ricchi assai... E lui, semplicemente, faceva quello che si fa sempre in questi casi: con i nuovi capitali raccolti pagava gli interessi a quelli più vecchi.

Non voglio qui addentrarmi in quelle che ai più maliziosi potrebbero sembrare curiose similitudini con il debito pubblico, o la riserva frazionaria delle banche (non essendoci in realtà i soldi nei conti si spera sempre che siano in pochi a chiedere il rimborso), o la piramide dei derivati, i trucchi contabili dei bilanci di banche e stati... Anche perché, se in tutti questi anni di casino finanziario globale l'unico a finire in galera è stato Madoff, si vede che era l'unico cattivo, mentre tutti gli altri si sono soltanto sbagliati (per cui al limite basta una multa).

La cosa importante qui è che Madoff tirava fuori i conigli dal cilindro (alto rendimento e bassa volatilità) perché questo era ciò che la gente voleva (e a cui si era abituata).

Un giorno naturalmente la magia è finita (nel 2008) e il castello di carte si è dissolto. Per avere un'idea di quanto fosse ambita e creduta la sua strategia oscura ma *vincente*, basti dire che a oggi sono arrivate al Madoff Victim Fund (creato dal Governo Usa per cercare di recuperare qualcosa e rimborsare qualcuno) circa 63.500 richieste di risarcimento da banche, fondi e privati di 119 paesi del mondo. Per un totale di perdite lamentate pari a... 76,6 miliardi di dollari (yes, ho scritto *miliardi*).¹³

Direi che questi numeri rappresentano bene la natura del sistema in cui siamo. E la natura dell'animo prevalente: avidità e illusione. Una bella Matrix.

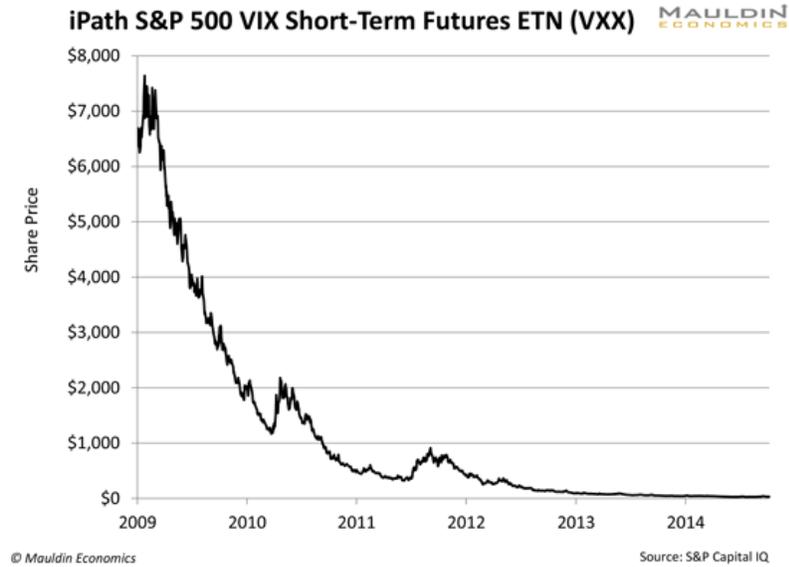
E oggi?

Beh, oggi abbiamo i mercati (Borse, bond governativi, corporate, High Yield...) che stanno offrendo alti rendimenti con bassa volatilità. Matuguarda. Ecco l'indice Vix, rappresentativo della volatilità della Borsa:

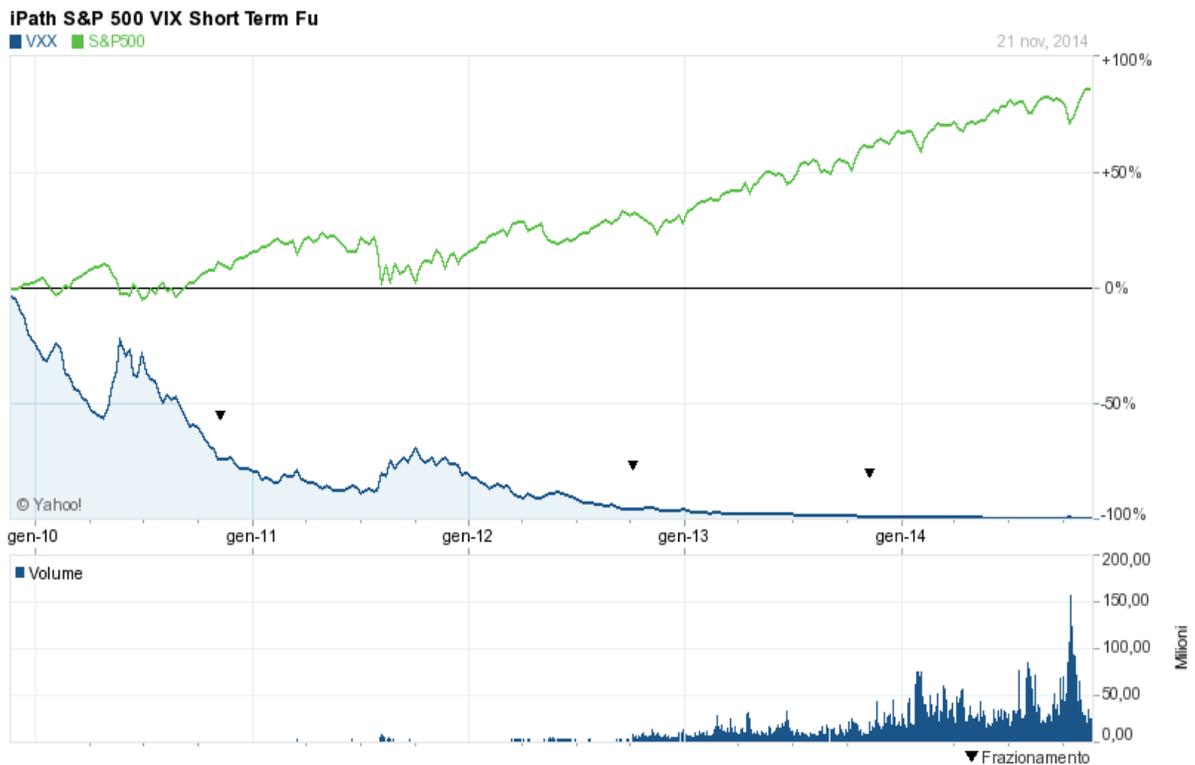


¹³ <http://www.madoffvictimfund.com/>

Meglio ancora, nel nostro mondo di replicanti sintetici e derivati, ecco qua sotto l'andamento... no, no, non è una banca... è l'Etf che replica l'andamento dell'indice della volatilità. Se la volatilità scende, il suo prezzo scende:



Dicevamo, bassa volatilità e alti rendimenti. Ecco lo stesso etf (blu) a confronto con l'andamento dell'indice S&P 500:



Bisogna riconoscere che i banchieri centrali hanno fatto un gran bel lavoro.

L'altro giorno, in uno di questi convegni con guru, case di investimento e gestori vari, ho assistito alla presentazione di un fondo adatto "a tutti i risparmiatori" (e lo dicevano convinti), anche quelli più prudenti che stanno soffrendo a causa dei tassi a zero. Il fondo implementa una "strategia vincente" (illustrata con tante slides luccicanti) che "offre buoni rendimenti" con... bassa volatilità. Chilavrebbe, eh?

Si dice che l'essere umano si abitui a tutto. Così ora, forse, ci siamo abituati alla bassa volatilità e buoni rendimenti. In tutto il mondo, Ruanda compreso:

Rwanda: Agaciro Fund Money Invested in High-Yielding Bonds

5 November 2014

The Agaciro Development Fund money is being invested in high-yield instruments so that it can grow and be used to fund the country's development projects...¹⁴

In pratica, il primo Fondo sovrano del Ruanda (i cui capitali dovrebbero servire per finanziare progetti di sviluppo) nato nel 2012, viene ora investito in bond ad alto rendimento. E "cosamaipotrebbeandarestorto?", come usava dire il capitano di questa nave:



¹⁴ <http://allafrica.com/stories/201411051763.html>

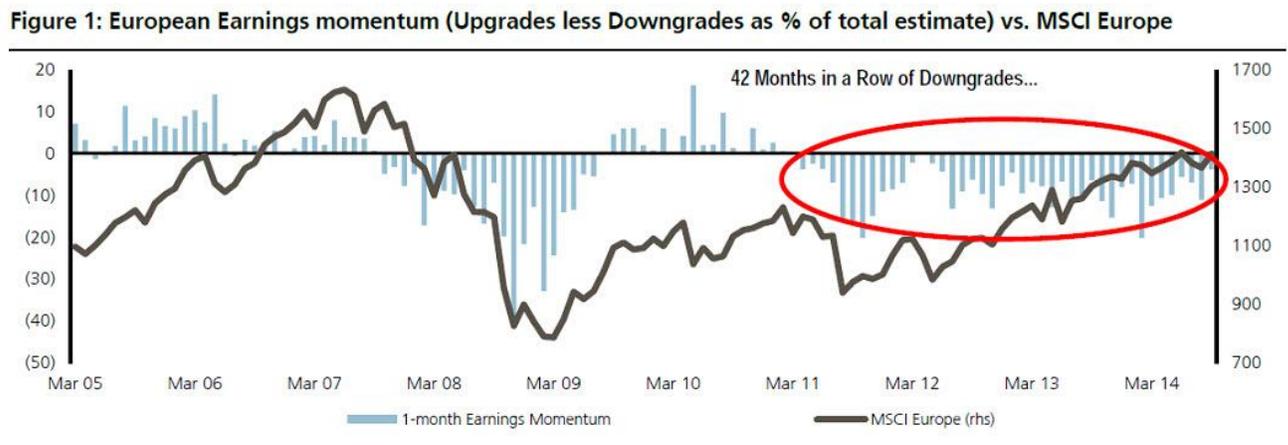
A proposito di bond, visto l'enorme sviluppo del mercato (800 miliardi al giorno scambiati solo negli Usa; 1.000 miliardi di raccolta nei fondi obbligazionari dal 2008 e 1.000 miliardi di nuovi bond emessi negli ultimi 3 anni)¹⁵ viene da chiedersi cosa mai potrebbe succedere se partisse un po' di volatilità. Cioè: ci sarebbero compratori a sufficienza per assorbire le vendite?

Un tempo le grandi banche assolvevano anche questa funzione, cosiddetta di *market maker*, cioè compravano per stabilizzare il mercato. Ma oggi le cose sono molto cambiate, specialmente con i numeri di cui sopra. Nessuno sa bene quindi cosa succederebbe se i detentori di quei trilioni di bond (specialmente i grandi fondi) cominciassero a vendere sul serio.

Prima o poi lo scopriremo.

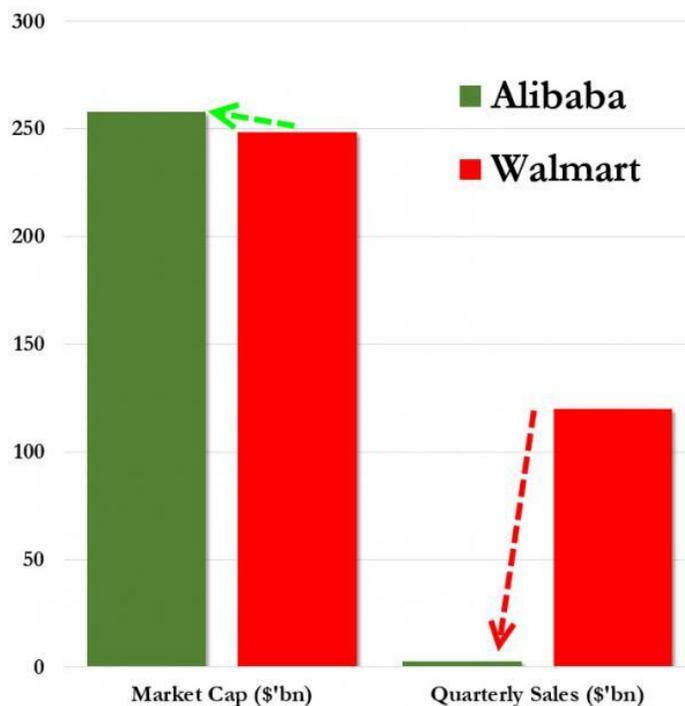
Intanto le Borse proseguono nel loro viaggio ai confini della realtà.

Negli ultimi 42 mesi le aziende europee hanno avuto le stime degli utili perennemente riviste al ribasso (barre celesti nel grafico sotto) e nello stesso periodo l'indice Msci Europe ha festeggiato salendo:



Intanto la neoquotata fighissima Alibaba, (vendita per corrispondenza ai cinesini) ha già superato la capitalizzazione di Borsa di Wal Mart, la catena di supermercati più grande al mondo. Solo che Wal Mart ha un giro di affari pari a 44 volte quello di Alibaba:

¹⁵ <http://finance.yahoo.com/blogs/michael-santoli/balky-bond-market-plumbing-big-hidden-risk-145357441.html>

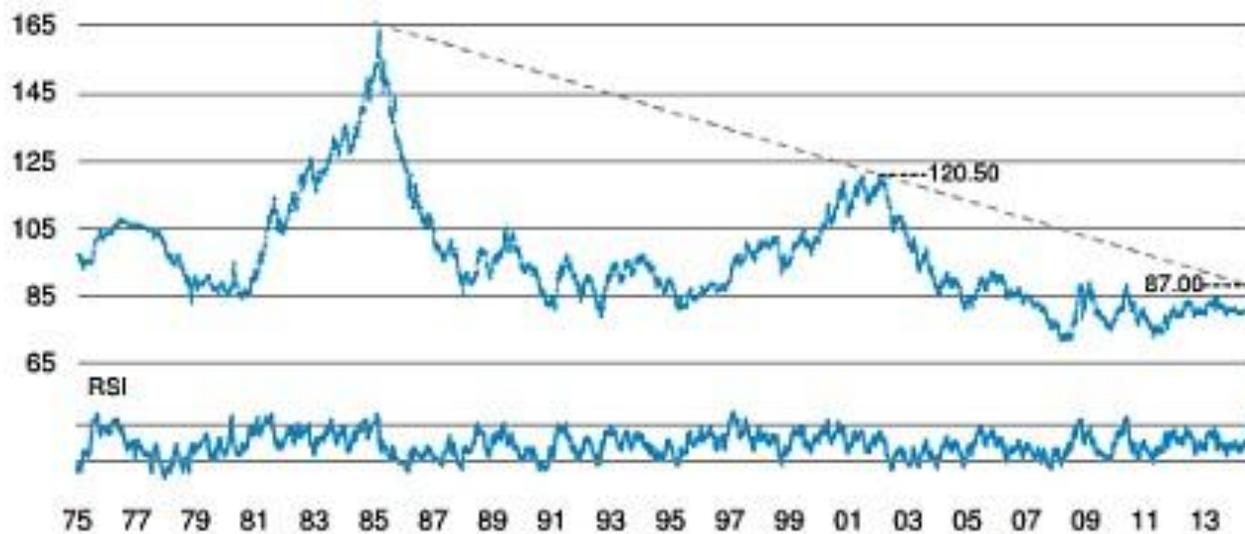


Nel frattempo abbiamo il dollaro, che zitto zitto si sta muovendo. Il Dollar Index è un indice che misura l'andamento del dollaro contro un paniere di valute (euro, yen, sterline...).

Grafico di lungo periodo:

Technical Chart of the Week – Dollar Index (DXY)

Long term DXY Chart



Diciamo che tecnicamente, se il dollaro salisse ancora un po' potrebbe rompere il trend discendente iniziato negli anni '80 (linea tratteggiata) e avere quindi ulteriori spazi di crescita. Il che avrebbe implicazioni non da poco, ad esempio nei mercati emergenti che, avendo molto del loro debito emesso in dollari, verrebbero penalizzati da un dollaro più forte (che in pratica quando rimborsano il debito devono pagare di più).

Ma la cosa potenzialmente più... interessante (o destabilizzante) è che se il dollaro continuasse a rafforzarsi potrebbe presto innescarsi un circolo vizioso dovuto alla finanza allegra dei cosiddetti *carry trades*. Grazie alle banche centrali che praticamente danno i soldi gratis, le banche e i grandi investitori si indebitano in dollari e usano il capitale ottenuto per comprare qualcosa di speculativo (con la leva, ovviamente) in altre valute (carry trade, liberamente tradotto in "compravendite itineranti"). Ad esempio, comprano bond o azioni dei paesi emergenti. Il problema è che se il dollaro si rafforza troppo, loro devono darsela a gambe levate (prima che il debito in dollari che hanno gli si rivaluti troppo mentre la valuta locale scende), quindi vendono gli emerging markets e ricomprano il dollaro (per rimborsare il prestito).

Moltiplicato per i trilioni, la leva e la velocità istantanea dei movimenti di capitali, l'effetto è (o potrebbe essere): tutti a vendere qualunque cosa (emergenti ma non solo) e tutti a comprare dollari. Chissà come andrà a finire.

Mi sto dilungando.

Il fatto è che siccome mi pare ci sia ancora un sacco di gente che teme il collasso imminente dei mercati, può darsi benissimo che questi continuino a salire ancora per un po', o per un bel po'. Giusto il tempo per far cambiare idea ai pessimisti e fare entrare anche loro.

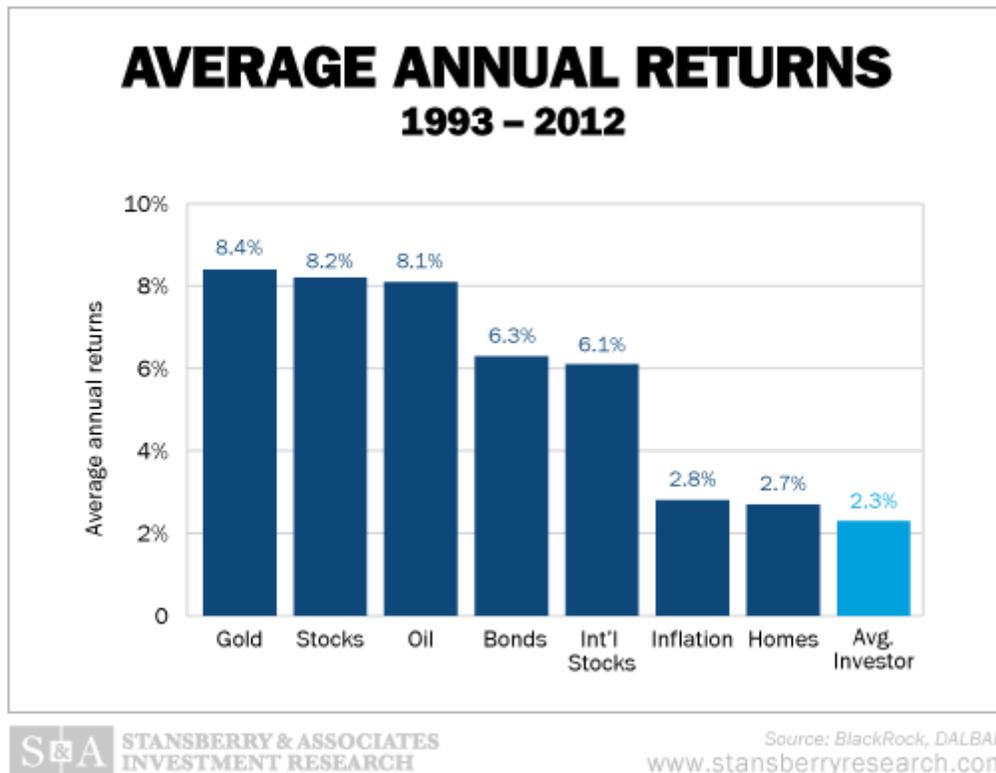
Così, a livello operativo – *e ora che si fa?* – direi che l'unica cosa da fare è lasciar correre i guadagni nei Portafogli Colorati per chi sale e tagliare le eventuali discese con il trailing stop.

Se si gestiscono le posizioni con le emozioni del momento si rischia sempre di vendere troppo presto quando si guadagna e troppo tardi quando si perde.

Ad esempio, il titolo Eni (Portafoglio Bianco) sta soffrendo parecchio la debolezza del petrolio e ormai da diversi giorni "balla" molto vicino al livello del trailing stop che si trova a 16. Mi dispiacerebbe doverla vendere, ma se non si rispetta la regola prestabilita si sconfinava nel discrezionale-emozionale. Anche l'etf Russia (portafoglio Bolla Fucsia), col doppio calo rublo-petrolio in corso è molto vicino al trailing stop (che è a 22,75); così come l'etf Platinum, sempre nel Portafoglio Bolla, che ha lo stop a 89,25.¹⁶

¹⁶ I Portafogli Colorati vengono aggiornati nel sito una volta al mese, ma i trailing stop vengono adeguati quando necessario.

Dev'essere per la mancanza di disciplina nel comprare e vendere (ma più che altro nel vendere, che è molto più difficile, specialmente quando si è in perdita) che l'investitore medio (*Avg.*, *average investor*, nel grafico sotto) ottiene generalmente risultati molto molto peggiori della media del mercato:



E non è che i fondi gestiti dai guru se la passino benissimo. Secondo uno studio di Standard & Poor, nel periodo 2008-2012 il 63% dei fondi gestiti attivamente negli Usa ha fatto peggio del proprio benchmark. Nel 2011 solo il 16% ha fatto meglio del benchmark...¹⁷

Certo, il grafico di sopra si ferma al 2012; oggi i guadagni medi sono maggiori per le azioni e minori per l'oro, ma la sostanza non cambia.

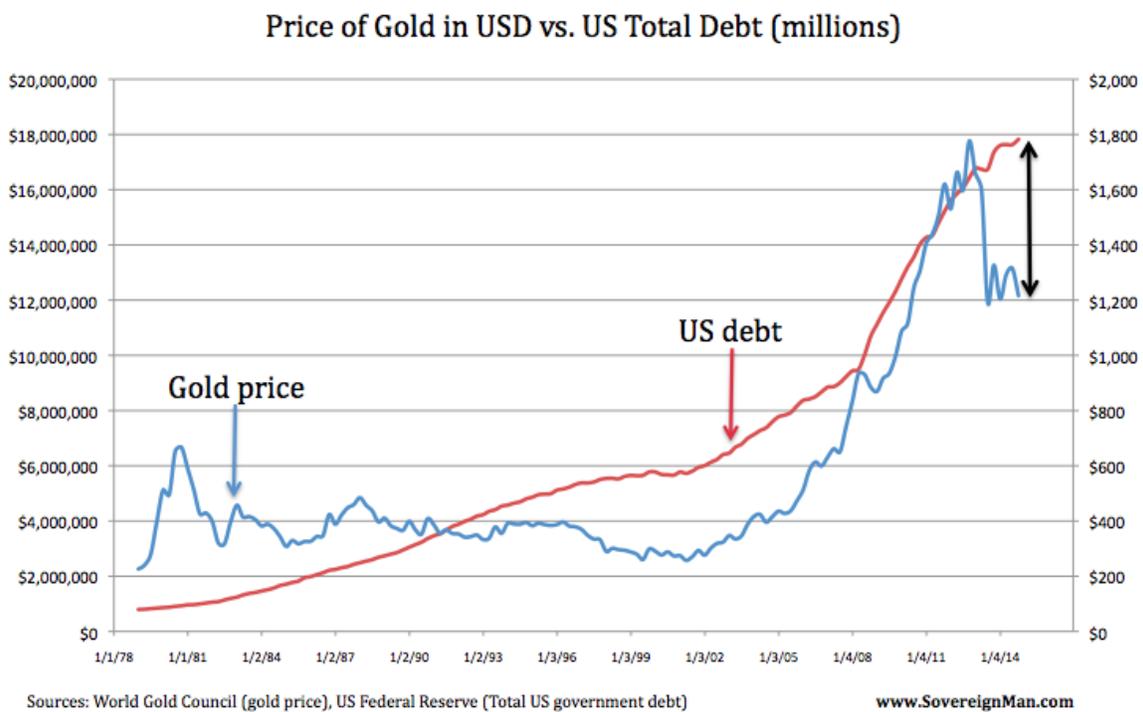
A proposito.

Ricordo che per le posizioni in oro non ci sono trailing stop. Questo è il mio approccio. La parte gold-silver dei portafogli la considero un qualcosa da mettere nel cassetto e possibilmente “dimenticarsela” per lungo

¹⁷ <http://www.dailywealth.com/2767/how-to-win-the-loser-s-game-of-investing->

tempo. Per questo è importante avere una *size* della posizione non eccessiva (ma neanche troppo piccola) che consenta di riuscire appunto a “dimenticarsene” nei momenti in cui le cose vanno male, come ora. Qui ognuno deve fare i suoi conti con la personale tolleranza al rischio, quella che si potrebbe definire la “soglia del dolore”. Se si soffre troppo significa che la posizione è eccessiva e probabilmente andrebbe ridotta. In questo caso bisogna fare una valutazione se sia meglio perdere soldi (tagliando la parte in eccesso) o salute. D'altronde i mercati non regalano mai niente (a parte Madoff), nonostante quel che dicono quei private bankers fenomeni come la Bella Figheira che sforna sempre report e performance luccicanti. Per un rendimento sicuro e tranquillo ci sono i Buoni Postali, come dico sempre alla signora Pina.

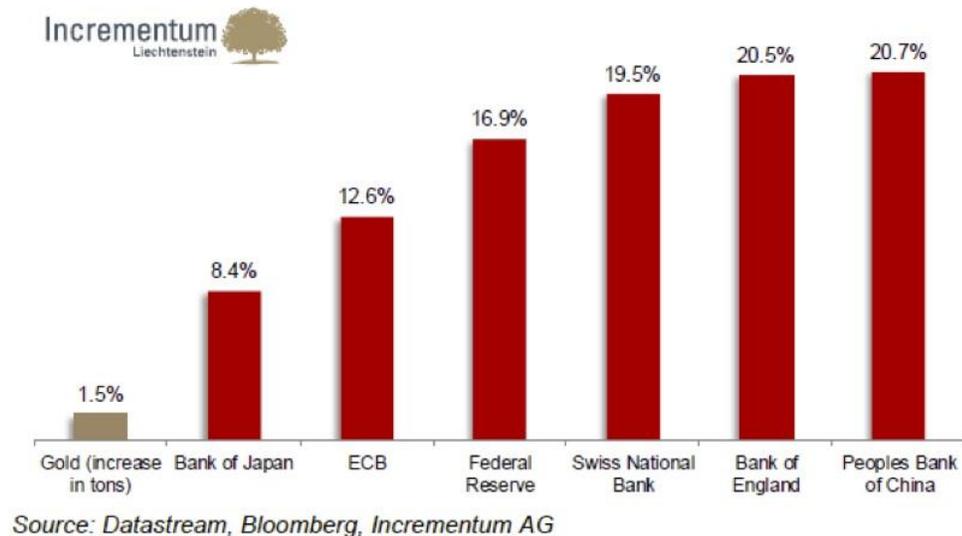
Il prezzo dell'oro ha la tendenza a seguire l'andamento del debito:



Negli ultimi 18 mesi c'è stata una disconnessione, come si vede nel grafico sopra. Forse si prevede che l'indebitamento degli stati vada a diminuire (buona questa). O magari il prezzo dell'oro sconta già un futuro default degli stati (che riduce il debito pubblico, quando ad esempio il governo dice a Bottavio che da oggi il suo Btp sicuro – e il Buono Postale - valgono il 30% in meno per decreto)...

Forse siamo semplicemente in mezzo a un periodo di pausa dopo una lunga corsa del prezzo negli ultimi anni. Corsa che riprenderà, a meno che non si decida a livello mondiale che la ricchezza vera e tangibile (che il gold rappresenta) non ha più senso e possiamo andare avanti all'infinito con la creazione di moneta virtuale. Negli ultimi anni questa creazione è lievitata al ritmo del 12,6% annuo (Bce), 16,7% (Fed Usa), 19,5% in Svizzera, 20,7% in Cina. Nello stesso periodo l'oro disponibile è aumentato solo dell'1,5% annuo. Un gap che prima o poi dovrà rientrare. Specialmente finché le banche centrali continuano la gara a chi svaluta di più la propria moneta (per cercare di restare a galla):

Annualized rate of change of central bank balance sheets vs. annual growth in gold supply (2002-2014)



Nel frattempo i grossi player dell'alta finanza vengono periodicamente beccati con le mani nella marmellata a manipolare il prezzo dell'oro. A maggio le autorità di controllo dei mercati inglesi hanno multato Barclays per 41 milioni di dollari. Ora pare sia la volta di Ubs, sotto inchiesta per “comportamenti gravemente irregolari” (*serious misconduct*) nel mercato dei metalli preziosi.¹⁸

Chilavrebbemaidetto.

¹⁸ <http://www.bloomberg.com/news/2014-11-12/finma-s-ubs-foreign-exchange-settlement-includes-precious-metals.html>

Intanto alcuni banchieri centrali non perdono occasione per manifestare il loro fastidio verso il metallo giallo. L'altro giorno herr Thomas Jordan, capo della Banca Centrale Svizzera ha addirittura tenuto un sermone in una chiesa (nella città di Uster) tacciando di anatema - fuoco e fiamme - i fautori del referendum pro oro che si terrà il 30 novembre:¹⁹

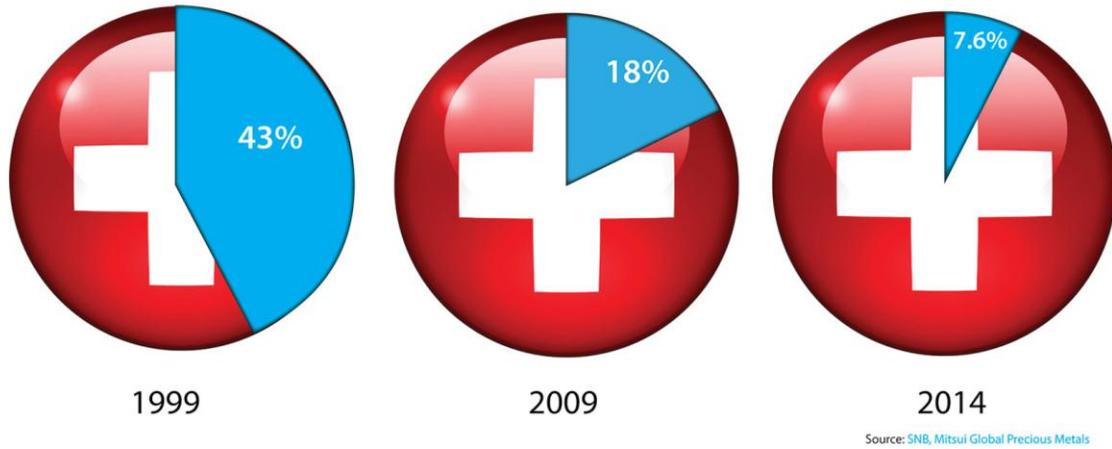


Già: il 30 novembre gli svizzeri sono chiamati a votare sul ritorno dell'oro. Perché, ci si potrebbe chiedere, dov'è andato? Semplice, a partire dal 2000 la Banca Centrale Svizzera ha cominciato una serie di vendite massicce del suo oro nei forzieri (fiore all'occhiello della proverbiale stabilità del franco). In pochi anni sono riusciti a venderne così tanto (peraltro ai prezzi di saldo di allora) da passare dal 43% all'8% scarso sul totale delle riserve nazionali:²⁰

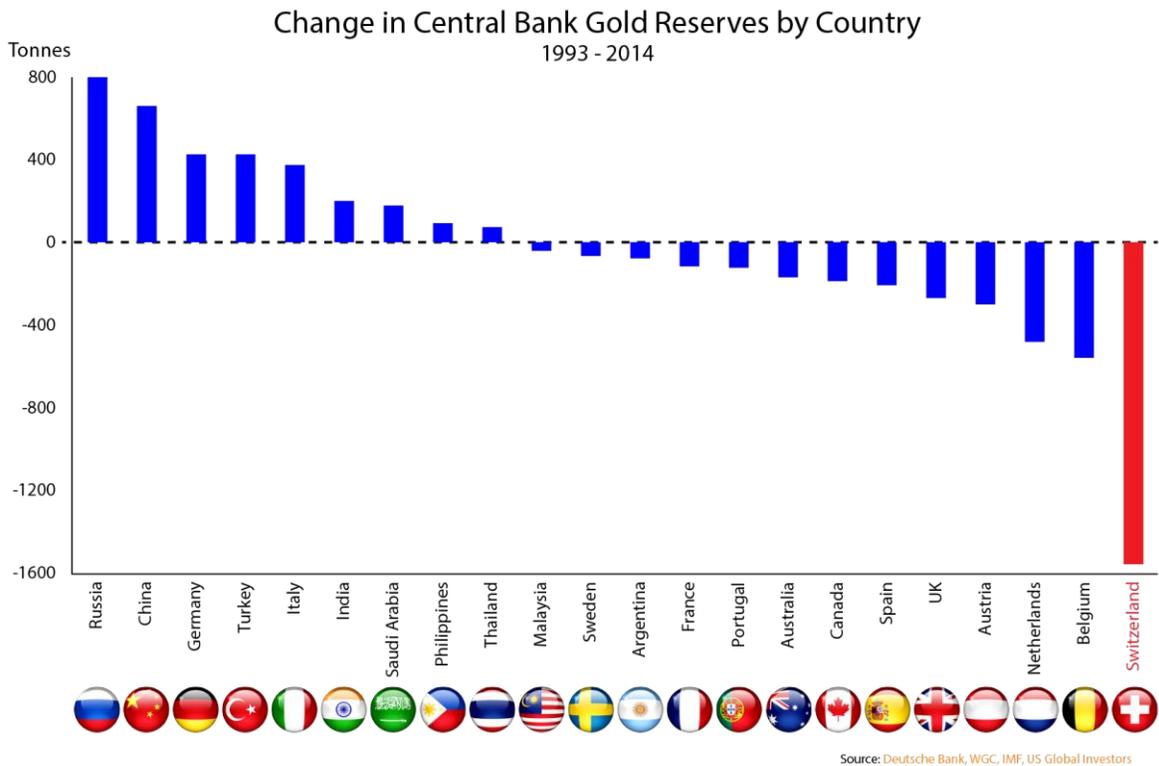
¹⁹ <http://www.bloomberg.com/news/2014-11-23/snb-s-jordan-warns-of-danger-of-voters-passing-gold-initiative.html>

²⁰ <http://www.mauldineconomics.com/ttmygh/this-little-piggy-bent-the-market>

Gold as % of Total Swiss Reserves 1999 vs 2009 vs 2014



In pratica, negli ultimi anni i solidi svizzeri sono riusciti a vendere 1.600 tonnellate di oro della patria:



Il motivo? Semplicissimo: la Banca Centrale Svizzera vuole svecchiarsi, liberarsi delle antiche tradizioni e unirsi al moderno club delle Banche Centrali che stampano a piacimento. Senza oro si stampa a piacimento e si può ad esempio fare a gara per svalutare la propria moneta. Proprio come stanno facendo dal 2011 gli svizzeri, che stanno stampando franchi a più non posso con mouse e tastiera per impedirgli di rivalutarsi sull'euro oltre il livello di 1,20.

Si stimola l'economia, l'export... dicono. Ecco perché herr Jordan lancia anatemi dal pulpito di una chiesa contro i sacrileghi promotori del referendum, che, se il "sì" vincessesse obbligherebbe la Svizzera a portare le riserve di oro al 20% del totale; obbligherebbe a rimpatriare quello attualmente detenuto all'estero e vieterebbe *tout court* di venderlo. Anatema.

A proposito di rimpatriare l'oro che *sarebbe* detenuto all'estero. Al momento non è dato sapere che ne è del tentativo della Germania di farsi rispedire a casa l'oro che *sarebbe* premurosamente custodito per lei a New York dalla Federal Reserve. Sappiamo solo che, a un anno di distanza dalla richiesta, ne sono state spedite poche briciole. Mmm. Sarà un caso che anche l'Olanda si sta muovendo per far tornare a casa un po' del suo oro custodito a New York?²¹

E oggi abbiamo la signora Marine Le Pen, il cui partito è arrivato primo in Francia alle recenti elezioni europee, che scrive al Governatore della Banca Centrale di Francia, pregandolo, anzi esortandolo (*je vous exhorte*) fra l'altro a procedere:

- Al rimpatrio urgente della totalità delle riserve di oro francesi che si trovano all'estero.
- All'interruzione immediata di qualunque programma di cessione dell'oro .
- Al contrario, a una riallocazione progressiva di una parte significativa delle riserve valutarie nel bilancio della Banca di Francia, attraverso l'acquisto di oro, raccomandando di raggiungere la quota del 20%...

Je vous exhorte à procéder :

- Au rapatriement urgent sur le sol français de la totalité de nos réserves d'or se trouvant à l'étranger.
- A l'interruption immédiate de tout programme de cession d'or.
- A l'inverse, à une réallocation progressive d'une partie significative des réserves de devises au bilan

²¹ <http://online.wsj.com/articles/dutch-repatriate-some-gold-reserves-1416568527>

de la Banque de France par l'achat d'or, lors de chaque baisse significative du cours de l'once (recommandation 20%)... ²²

A proposito: secondo i sondaggi, ci fossero oggi le elezioni presidenziali in Francia, madame Le Pen vincerebbe.

Comunque, tornando allo scifzero Herr Jordan, nel suo sermone ha addirittura definito “pericolosa” l’iniziativa referendaria, una cosa che minaccerebbe l’economia del paese.

In effetti ho i miei dubbi che il referendum passi: la gente è troppo impegnata su Twitter e a fare *selfies* nei ristoranti per accorgersi di cosa sta succedendo.

Che poi, lo stampa-stampa delle banche centrali, più che stimolare l’economia, stimola le Borse, le bolle immobiliari e le catastrofi finanziarie (derivati & co.) in genere. Nel frattempo il potere di acquisto della moneta viene eroso lentamente ma inesorabilmente. Così, piano piano i soldi non valgono più nulla rispetto a prima, ma non ce ne siamo accorti, in pieno stile rana bollita. Giusto ogni tanto un fugace dubbio sul perché si debba correre il doppio per guadagnare e comprare le stesse cose di prima. Ecco il potere di acquisto del dollaro da quando è stata fondata la Federal Reserve nel 1913: ha perso *solo* il 96% (in un grafico che si abbina bene a quello di pag. 6 sull’aumento del costo della vita):

²² <http://www.frontnational.com/2014/11/lettre-ouverte-de-marine-le-pen-au-gouverneur-de-la-banque-de-france%E2%80%8F/>



A proposito di dollari. Vale forse la pena riportare l'opinione di Alan Greenspan, ex boss della Federal Reserve, che evidentemente da quando è in pensione può dire chiaramente come la pensa. Intervistato l'altro giorno dal Financial Times, in un interessante articolo dove si parla di come la gente si stia innervosendo con gli esperimenti trilionari delle banche centrali "in un cibernazio senza fondo", Mr. Greenspan ha ammesso candidamente:

"Gold is a currency. It is still, by all evidence, a premier currency. No fiat currency, including the dollar, can match it ..."²³

"L'oro è una valuta. E' sempre e in tutta evidenza una valuta fondamentale. Nessuna valuta di carta, incluso il dollaro, può competere."

Altro da aggiungere?

²³ <http://www.ft.com/intl/cms/s/0/4526301c-7042-11e4-bc6a-00144feabdc0.html>

Una banca centrale attivissima sia a stampare che a comprare oro è quella dei cinesini.

Come noto, non è che in Cina ultimamente se la passino un granché bene, fra iper-bolle immobiliari, città fantasma, inquinamento rampante, rallentamenti dell'economia (e ultimamente anche mega fallimenti²⁴), qualche tumulto sociale qua e là, tipo a Hong Kong di recente:



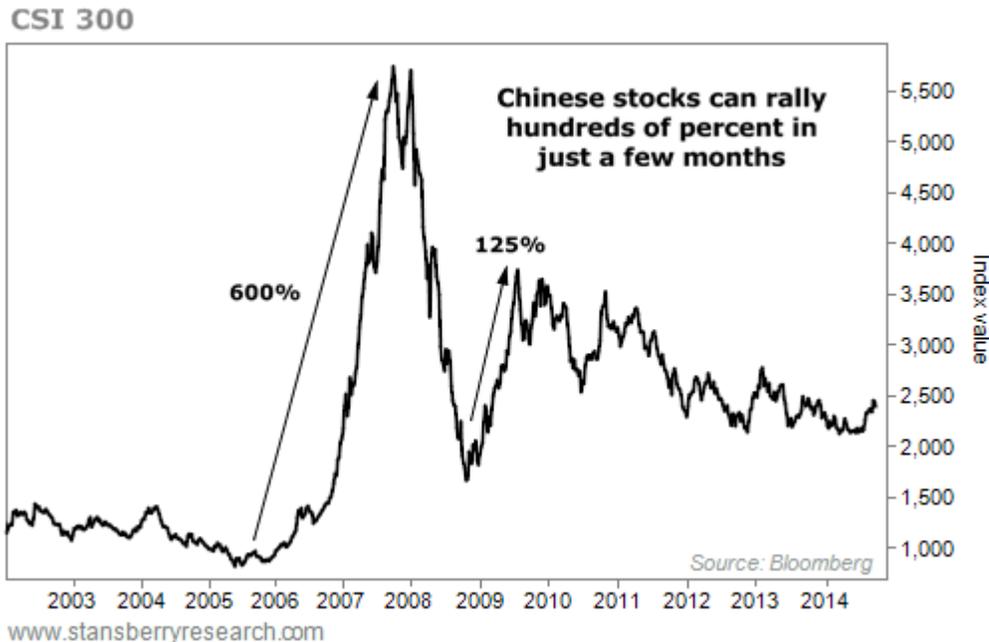
²⁴ <http://www.bloomberg.com/news/2014-11-18/haixin-enters-bankruptcy-proceedings-amid-steel-industry-woes.html>

A completare il quadro cinesino degli ultimi tempi abbiamo una Borsa parecchio depressa (in blu nel grafico sotto). Anzi, la si direbbe “spiaggiata” anche rispetto all’Europa (rosso), per non parlare dei pistoleri Usa (verde):



Ora, a parte il fatto che di questi tempi avere una Borsa che non sale è un’anomalia praticamente inconcepibile, uno potrebbe chiedersi: non è che il Partito cercherà di far ripartire la Borsa per convincere i capitali di tutto il mondo che in Cina è tutto ok?

Siamo entrati nelle speculazioni, lo so. Ma già in passato i cinesini hanno rigonfiato la loro Borsa, con manovre varie, come ad esempio agevolare gli investimenti dall’estero. E i risultati non sono stati niente male:



Così, dato che le cose in Cina stanno andando abbastanza male, uno può sperare che la Borsa vada bene. Chiaro, no?

In effetti il Partito si è di recente attivato per:

- agevolare l'afflusso di capitali dall'estero eliminando varie restrizioni anche all'acquisto di azioni da parte degli stranieri;
- eliminare il maggior numero possibile di balzelli e lacci burocratici per favorire la nuova imprenditoria (che bisognerebbe mandare delegazioni di burocrati nostrani a Pechino per imparare a fare impresa. Chilavrebbeimaidetto, come cambia il mondo);
- agevolare la concessione di prestiti alle aziende (prima che gli implodano in casa).

Seguiranno, si suppone, ulteriori tagli dei tassi da parte della Banca Centrale per, come si suol dire, "stimolare l'economia" (cioè la Borsa).²⁵

Ma a quanto pare il governo ha intenzioni ancora più serie: ora ha mobilitato nientepopodimeno che la macchina della propaganda pro Borsa. Recentemente, i media di partito si sono messi a magnificare

²⁵ <http://www.reuters.com/article/2014/11/23/us-china-economy-policy-exclusive-idUSKCN0J70AN20141123>

l'investimento in azioni (“che rendono molto più degli immobili”) per convincere i cinesini a smettere di indebitarsi per comprare case (che prima o poi il prezzo crolla, e parte una rivoluzione) e dirottare i risparmi verso la Borsa.²⁶

Così mi pare opportuno, in un'ottica speculativa comprare Borsa cinese. In particolare, l'indice Csi300 che comprende i principali titoli quotati alle borse di Shanghai e Shenzhen.

Per il Portafoglio Bolla Fucsia compro:

Etf DB X-TRACKERS CSI 300 quotato alla Borsa Italiana (cod. isin: LU0779800910)

Per il resto vi rimando ai Portafogli Colorati, che ricordo, assieme ai trailing stop si trovano nell'area riservata del sito (accesso con password) e vengono aggiornati mensilmente.

www.bassafinanza.com

© 2010-2014 Bassa Finanza Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una “sollecitazione al pubblico risparmio” né una promozione di alcuna forma di investimento né “raccomandazioni personalizzate” ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

²⁶ <http://www.bloomberg.com/news/2014-09-03/china-s-state-media-join-brokerages-saying-buy-equities.html>